



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2024 - 2026**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 25.01.2024

Indice

Premessa e obiettivi del documento	2
PARTE GENERALE	3
I. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT	3
II. PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO	4
1. Metodologia sottostante al monitoraggio	5
2. Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione	5
3. Riesame della gestione del rischio	6
III. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT	6
IV. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	6
1. Organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione)	6
2. Collegio Sindacale	7
3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	7
4. Direttore Generale, Dirigenti e Responsabili dei Servizi	10
5. Personale aziendale e collaboratori	10
6. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	11
7. Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001	11
8. Organismo Indipendente di Valutazione	11
9. Data Protection Officer	11
10. Stakeholders	11
SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
I. GESTIONE DEL RISCHIO	12
1. Analisi del contesto	12
II. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	23
III. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	25
1. Misure generali	25
2. Misure specifiche	47
Sezione TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	48
I. I principi e linee direttrici di FINAOSTA	48
1. La sezione del sito istituzionale "Società Trasparente"	48
2. Articolazione delle responsabilità in tema di trasparenza e tempistiche	49
3. Obiettivi operativi in tema di trasparenza amministrativa	49
4. Attestazione del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione	50
5. Accesso civico	50
6. Formazione e informazione	50
7. Monitoraggio della trasparenza	51
8. Trasparenza e protezione dei dati personali	51
9. Pubblicazioni in materia di appalti	51
DISPOSIZIONI FINALI	52
I. SISTEMA DISCIPLINARE	52
1. Misure nei confronti dei dipendenti	52
2. Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (amministratori)	52
3. Misure nei confronti di soggetti terzi	52
II. ESITI DEL MONITORAGGIO	53

Premessa e obiettivi del documento

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT / Piano), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale gli Enti definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale FINAOSTA descrive il processo finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero ad individuare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi.

Il “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026*” di FINAOSTA illustra le strategie e le metodologie che il RPCT ha elaborato - in attuazione degli obiettivi strategici approvati dall'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione) - con il contributo attivo dei dirigenti, dei responsabili delle strutture e di tutti gli interlocutori aziendali interessati - relativamente al processo di gestione del rischio nonché le azioni da assumere ai fini della implementazione della trasparenza amministrativa, a valere per il triennio considerato.

Il presente Piano risponde, in particolare, all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte da FINAOSTA e mira a individuare e disciplinare le misure e le iniziative per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni corruttivi verificabili in FINAOSTA, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità stabiliti dall'ordinamento vigente.

Il presente Piano è così strutturato:

- *Parte generale*: in questa parte è descritta la strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottata dalla Società, il processo di adozione del Piano e gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n. 190/2012;
- *Sezione I - Prevenzione della corruzione*: in questa Sezione è rappresentata la gestione del rischio della Società (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio);
- *Sezione II - Trasparenza*: in questa Sezione sono descritte le misure adottate dalla Società per dare corso agli adempimenti inerenti alla trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione e alimentazione della Sezione “Società Trasparente”) e reattiva (istituti di accesso);
- *Disposizioni finali*: nella Parte finale è descritto il sistema di monitoraggio del Piano e delle misure di prevenzione, di livello generale e specifico, ivi previste, le iniziative di comunicazione e diffusione nonché il richiamo alla sanzionabilità delle condotte in violazione del Piano medesimo.

Il presente Piano è realizzato sulla base della Delibera ANAC n. 605 del 19/12/2023 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2023. Il fine del documento è quello di adeguare le previsioni del precedente PNA alle riforme e ai cambiamenti sopravvenuti soprattutto nel settore dei contratti pubblici a seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 36/2023, ma anche di proporre contenuti innovativi volti ad aumentare la trasparenza dell'azione amministrativa e a garantire il completo rispetto del quadro normativo vigente in materia di prevenzione della corruzione.

Nel corso del 2023, Finaosta non è stata interessata da eventi corruttivi interni e non sono stati avviati procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per fatti corruttivi e/o per violazioni del codice di comportamento, pertanto, non si è reso necessario adottare provvedimenti di rotazione straordinaria del personale di cui all'art. 16, co. 1, lett. 1-quater, D. Lgs. 165/2001. Inoltre, non sono pervenute alla Società segnalazioni di whistleblower. Tutto ciò considerato, l'analisi dei processi si è focalizzata sulla corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione relative a nuove aree di attività al momento precipuamente esposte al rischio corruttivo, tenendo conto delle novità introdotte dal PNA 2023.

PARTE GENERALE

I. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT

Contenuto necessario del Piano sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione corruzione trasparenza, la cui definizione è rimessa dall'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012 all'organo di indirizzo (il C.d.A.).

In esito all'attività di confronto con il RPCT, tenuto conto delle priorità e dei reali fabbisogni ai fini della piena implementazione del sistema di controllo interno e delle azioni richieste dalla disciplina in esame, il Consiglio di Amministrazione della Società ha individuato, in continuità con le azioni assunte in passato e con riferimento al triennio 2024-2026, i seguenti obiettivi strategici, ossia obiettivi che devono orientare l'azione del management e dell'intero Ente nel lungo periodo.

Come richiesto anche dal PNA 2022 di ANAC e confermato anche nel PNA 2023, aggiornato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico, inteso come l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e della trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente.

Per favorire la creazione di valore pubblico, FINAOSTA prevede i seguenti obiettivi strategici.

OBIETTIVI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
Obiettivo	Programmazione tempistica
Incarichi extra istituzionali - Regolamento che disponga in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il rilascio dell'autorizzazione da parte del C.d.A.	Entro 31/03/2024
Aggiornare e migliorare le attività relative alla mappatura e all'analisi dei rischi di corruzione.	Continuativo
Potenziare il coinvolgimento dei Responsabili e dei dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la responsabilizzazione in fase di monitoraggio.	Entro 31/12/2024
Finalizzare l'attività di adeguamento del Codice Etico di FINAOSTA ai dettami del DPR 62/2013, ove compatibili, declinando apposite previsioni in relazione alla realtà aziendale (test di coerenza avviato).	Entro 30/06/2024
Istituzione di una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza tra FINAOSTA e le società dalla stessa controllate per la promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche.	Entro 31/12/2024
Inserire nel sistema di premialità legato al raggiungimento di obiettivi organizzativi e individuali assegnati ai dirigenti e ai dipendenti anche l'attuazione delle misure definite nel PTPCT, con integrazione di relativi indicatori di misurazione.	Entro 31/12/2024
Prosecuzione del percorso di aggiornamento costante delle procedure organizzative e operative interne, integrate con idonei presidi di prevenzione della corruzione.	Continuativa
Revisione della normativa interna affinché la stessa contenga tutti i principi espressi dall' ANAC in materia di Frazionamento degli affidamenti; rotazione dei Fornitori e selezione dei Commissari di gara.	Entro 30/06/2024
OBIETTIVI DI TRASPARENZA	
Descrizione obiettivo	Programmazione tempistica
Aggiornamento e revisione della procedura interna per favorire adeguati standard di pubblicazione e di accesso ai dati, documenti e informazioni di FINAOSTA, nel bilanciamento con la normativa in materia di protezione dei dati personali.	Continuativa
Prosecuzione del percorso di ottimizzazione delle azioni di compliance integrata (trasparenza e privacy), da assumere ad ogni livello della Società e valorizzazione dei "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatori da pubblicizzare sulla Sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.	Continuativa
Definizione delle attività volte all'individuazione dei meccanismi più efficaci ai fini della informatizzazione e automatizzazione dei processi di alimentazione della sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale della Società.	31/12/2024
Piena applicazione della disciplina in tema di digitalizzazione prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici	Entro 30/06/2024
Istituzione di una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza tra FINAOSTA e le società dalla stessa controllate.	31/12/2024

II. PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO

Il presente PTPCT – che costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (c.d. “MOG 231”) - è stato **redatto a cura del RPCT** della Società con il coinvolgimento del personale aziendale, sotto gli indirizzi diramati dal Consiglio di Amministrazione (cfr. quanto sopra, per la definizione degli obiettivi strategici) e tenuto conto delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate dalla Regione Autonoma della Valle d’Aosta (nel seguito anche RAVA) quale Socio unico della Società, nel rispetto del seguente cronoprogramma iniziale.

La redazione del PTPCT è, dunque, di competenza del RPCT che lo presenta per l’approvazione all’Organo di indirizzo (il C.d.A.). Per il corretto esercizio delle proprie funzioni e compiti, il RPCT si relaziona costantemente con l’Organismo di Vigilanza 231 (O.d.V.) e il Collegio Sindacale.

Le attività utili all’**aggiornamento** del presente Piano sono state avviate nel 2023, attraverso un ciclo di incontri volti ad aggiornare l’autoanalisi organizzativa e, contestualmente, verificare l’efficacia e la pertinenza dei presidi. Tale attività è culminata in uno schema di Piano, sottoposto – per prima approvazione – al CdA della Società in data 11 gennaio 2024. Le attività funzionali alla redazione del documento sono sintetizzabili in quelle di seguito elencate: analisi del conteso (esterno e interno); valutazione del rischio (identificazione dei processi, degli eventi rischiosi, analisi del rischio e ponderazione del rischio); trattamento del rischio (identificazione delle misure e programmazione delle misure).

A tal fine, il **monitoraggio** delle misure riportate nel Piano è attuato nei tempi e secondo le modalità specificate nei paragrafi che seguono. Con riferimento all’anno 2023, il confronto sul rischio e sulle misure da adottare in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è avvenuto nel periodo compreso tra ottobre 2023 e gennaio 2024, attraverso momenti di condivisione tra il RPCT, i Dirigenti e i Responsabili apicali.

I **destinatari** del Piano sono Componenti del CdA della Società; i Componenti Effettivi del Collegio Sindacale della Società (nonché i membri supplenti); l’Organismo di Vigilanza; il Personale tutto, ricomprendendo le qualifiche dirigenziali; tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso la Società ed entrano in contatto ovvero hanno rapporti con la stessa.

Nell’ottica di garantire il massimo coinvolgimento dei propri stakeholders, la Società ha, altresì, curato un processo di **consultazione pubblica**, pubblicando uno specifico avviso sul sito istituzionale nell’ottica di raccogliere eventuali suggerimenti o critiche costruttive della società civile. La consultazione, dal 2 gennaio 2024 al 17 gennaio 2024, è stata garantita mediante avviso pubblicato nella sezione “News” del sito istituzionale www.finaosta.com e diffusione tramite email a tutto il personale di FINAOSTA S.p.A. affinché i soggetti interessati potessero fornire suggerimenti o integrazioni in grado, una volta valutati aziendali, di arricchire e migliorare il Piano 2024-2026. La consultazione pubblica non ha dato luogo a osservazioni, suggerimenti o richieste di integrazioni.

In esito alla consultazione, il PTPCT è stato **adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.01.2024**, infine, pubblicato sul sito istituzionale della Società, Sezione “Società Trasparente”, Sezione “Altri contenuti”, Sottosezione “Prevenzione della Corruzione”.

Il Piano viene, infine, trasmesso, a mezzo mail, a tutto il personale, alla Regione Autonoma Valle d’Aosta e alle società partecipate. Queste ultime osservano, per quanto loro applicabile, il presente Piano, ferma restando l’assoluta autonomia, in termini di implementazione della strategia di prevenzione dei rischi corruttivi, dei singoli Enti e dei rispettivi RPCT, così come previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017 e dalla Delibera n. 840/2018.

Il Piano è consegnato ai nuovi assunti, unitamente al Modello 231, ai fini della presa d’atto e dell’accettazione dei relativi contenuti.

L’**aggiornamento** del Piano, anche infra annuale ove necessario, potrà avvenire a seguito di:

- a) modifiche normative che abbiano ad oggetto la disciplina in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e obblighi di informazione pubblica;
- b) modifiche normative e regolamentari che incidano sul perimetro delle attribuzioni, delle attività o dell’organizzazione della Società;
- c) aggiornamento degli orientamenti espressi dall’ANAC in sede di attività consultiva o di vigilanza;

- d) individuazione di nuovi rischi ovvero di fattori di rischio; individuazione di punti di debolezza o inefficienze del Piano o comunque di situazioni di non adeguatezza individuate dal RPCT.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, e dovrà essere pubblicato nell'apposita sotto-sezione della sezione "Società Trasparente" del sito aziendale e reso noto al personale tramite specifiche comunicazioni di servizio. Inoltre, il Piano ed i suoi aggiornamenti dovranno essere resi disponibili, anche attraverso il link al sito aziendale, a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Il RPCT provvederà a fornire a tutti i dipendenti, nonché agli organi di indirizzo e di controllo, un canale di informazione dedicato, con l'intento di promuovere la trasparenza e l'integrità all'interno di FINAOSTA.

Le attività di **monitoraggio e verifica** conseguenti al rilascio del PTPCT hanno lo scopo, attraverso l'effettuazione di verifiche intermedie, di permettere al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più adeguate per evitare/ridurre eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato. Scopo dell'attività è la verifica dell'effettività del sistema di controlli interni posto in essere e, in particolare, la verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure. Sulla base delle verifiche, pertanto, il RPCT aggiorna la pianificazione in sede di riesame del PTPC. Tali verifiche vengono condotte in autonomia dal RPCT, anche a campione.

Fase	Attività	Termini
1	Confronto con i referenti interni sulla corretta attuazione del Piano, sul rispetto delle misure ivi indicate, e su eventuali proposte di modifica o integrazione	Secondo semestre 2023 / Gennaio 2024
	Pubblicazione sul sito web di FINAOSTA della bozza di aggiornamento del Piano ai fini della consultazione pubblica e contestuale valutazione degli eventuali suggerimenti pervenuti	02.01.2024 -17.01.2024
2	Illustrazione dello schema di aggiornamento del Piano al Consiglio di Amministrazione	11.01.2024
4	Approvazione della proposta di bozza definitiva da parte del Consiglio di Amministrazione	25.01.2024

1. Metodologia sottostante al monitoraggio

Nell'ambito della Società, il RPCT provvede al **monitoraggio periodico** (e, comunque, annuale) sullo stato di attuazione delle **misure di prevenzione programmate** nel presente Piano e alla verifica puntuale delle **pubblicazioni** sulla Sezione Società Trasparente, secondo le tempistiche indicate nell'**Allegato 1** al presente PTPCT.

Il RPCT procede alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti azioni complementari:

- monitoraggio di primo livello (self assessment): raccolta di informazioni, anche attraverso la somministrazione di schede di monitoraggio elaborate dal RPCT medesimo. Tale monitoraggio: (i) è esteso a tutte le Strutture e tendenzialmente a tutti i processi; (ii) è volto 2 volte all'anno.
- monitoraggio di secondo livello (funzione di audit); verifiche e controlli, anche documentali, presso le strutture organizzative. Il RPCT, all'esito dell'audit, redige un apposito report. Tale monitoraggio: (i) è campionario (l'identificazione del campione segue una logica che compendia la rischiosità dei processi e criteri di rotazione); (ii) riguarda specifici processi; (iii) è svolto 1 volta all'anno.

In caso di evidenza negativa o segnalazione di un fatto illecito riconducibile alla nozione di "corruzione" come considerata nel presente Piano, il RPCT procede ad espletare verifiche al fine di monitorare la corretta attuazione del Piano da parte della Struttura sottoposta a verifica, secondo quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 840/2018 e nell'Allegato n. 3 PNA 2022.

2. Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio della trasparenza, oltre all'attestazione annuale sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione, si articola su due livelli:

- Monitoraggio di primo livello (autovalutazione dei Responsabili): ciascun Responsabile provvede al monitoraggio in merito alle pubblicazioni di competenza secondo le tempistiche indicate nell'Allegato 2 al presente PTPCT. Gli esiti del monitoraggio saranno comunicati al RPCT. Tale misura sarà attuata compatibilmente con l'organizzazione della struttura che detiene e pubblica il dato;
- Monitoraggio di secondo livello (monitoraggio stabile del RPCT): il RPCT, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, provvede ad un monitoraggio sistematico e comunque periodico in ordine al corretto adempimento

degli obblighi di pubblicazione in “Società Trasparente”, anche attraverso l’utilizzo di schede di monitoraggio ad hoc, segnalando tempestivamente eventuali carenze e/o profili di miglioramento.

3. Riesame della gestione del rischio

Con cadenza annuale, il RPCT, anche nell’ambito di specifici incontri organizzati e, comunque, mediante la somministrazione di apposite schede di lavoro, provvede nel confronto con i singoli responsabili delle Strutture a verificare l’attualità e la coerenza organizzativa della mappatura dei processi, della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione) ed infine alle misure di prevenzione.

III. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente Piano si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:

- Consiglio di Amministrazione, e tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione nell’Ente, ivi compreso il Direttore Generale nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Società;
- tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), a qualsiasi titolo;
- tutti coloro che collaborano con la Società in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori a progetto, apprendisti, etc.);
- coloro i quali operano su mandato o per conto della Società, specie se nell’ambito dei processi sensibili quali, ad esempio, i consulenti;
- gli appaltatori di lavori, servizi e forniture della Società;
- gli organi di controllo o di vigilanza della Società quali, ad esempio, il Collegio Sindacale e l’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Società, i contratti che ne regolano i rapporti possono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT.

Nella documentazione relativa agli incarichi di FINAOSTA sono inserite clausole che prevedono i seguenti impegni:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i soggetti sopra menzionati attestino di conoscere e si obbligino a rispettare, nell’espletamento delle attività per conto di FINAOSTA, i principi contenuti nel Codice etico,
- la facoltà di FINAOSTA di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

IV. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

1. Organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione)

L’organo di indirizzo politico della Società e, in particolare, il Consiglio di Amministrazione, in relazione alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, svolge le seguenti funzioni:

- nomina e revoca il RPCT, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li comunica ad ANAC secondo le indicazioni da questi fornite;
- adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- riceve e valuta le relazioni periodiche del RPCT nonché eventuali segnalazioni delle disfunzioni inerenti l’attuazione delle misure in materia di PCT, come già segnalate anche al Presidente e al Direttore Generale;
- segnala all’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 (nel seguito anche “Organismo di Vigilanza”) e al RPCT eventuali situazioni di illecito verificatesi nell’ambito della Società di cui sia venuto a conoscenza;

- definisce e applica le eventuali sanzioni disciplinari in caso di grave inadempimento degli obblighi di cui al presente Piano.

2. Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale:

- collabora con il Consiglio di Amministrazione al perseguimento delle finalità anticorruzione;
- formula proposte di integrazione del Piano.

3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Esaurito il mandato dal precedente Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il C.d.A., con delibera del 23 giugno 2023, ha nominato la dott.ssa Erika Falconieri, già Chief Risk Officer, RPCT di FINAOSTA, a far data dal 4 luglio 2023 fino al 4 luglio 2026.

In caso di temporanea assenza del RPCT, il Consiglio di Amministrazione ha individuato l'avv. Simona Lupinacci quale sostituto del RPCT. La sostituzione ha effetto dalla ricezione da parte dell'avv. Lupinacci della comunicazione di temporanea assenza del RPCT, effettuata dalla Funzione Risorse Umane.

Il RPCT svolge le proprie funzioni con piena autonomia ed effettività; a tale fine è collocato in una posizione gerarchico-funzionale adeguata e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo o monitoraggio né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di dette aree; riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il RPCT, al fine di vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Piano e sull'efficacia ed adeguatezza dello stesso, oltre che sull'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati, può avvalersi inoltre delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo interne.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza sulle informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dell'incarico. In ogni caso le informazioni sono trattate nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE/679/2016, D. Lgs. 196/2003, D. Lgs. 101/2018).

Salvo quanto precisato nel corrispondente atto di nomina e qui richiamato, in merito al ruolo, alle funzioni e ai poteri del RPCT, si rinvia all'Allegato 3 al P.N.A. 2022 - 2024, cui la Società ha adeguato il presente Piano.

Al RPCT viene assegnato un budget di spesa annuale inserito nell'ambito di quello previsto per il CRO, per eventuali interventi, consulenze o strumenti necessari all'assolvimento dell'incarico.

Il budget è determinato dal Consiglio di Amministrazione di anno in anno, su proposta del RPCT, nel rispetto del principio di adeguatezza ed efficienza ed eventualmente revisionato in considerazione delle effettive esigenze e delle concrete problematiche che si dovessero presentare in corso d'anno.

Il RPCT è dotato di specifico indirizzo di posta elettronica: rpct@finaosta.com .

Al RPCT devono pervenire tutte le informazioni dettagliatamente riportate nelle procedure operative / Regolamenti aziendali, tra cui: convocazioni e verbali dell'assemblea dei soci, del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale e dell'Organismo di Vigilanza, l'attribuzione di deleghe e procure eventuale irrogazione di sanzioni, comunicazioni su atti e ispezioni di autorità e in generale qualsivoglia informazione che possa avere rilevanza sul tema della corruzione (cfr. misura flussi informativi per organi/organismi di controllo).

3.1.1. Funzioni

Ai sensi della l. n. 190/2012, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- predispone e propone all'organo di indirizzo il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- segnala all'organo di indirizzo politico e all'Organismo di Vigilanza, ove gli siano state attribuite le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al soggetto competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- verifica, d'intesa con il personale competente e nei limiti in cui sia stata effettivamente programmata la misura, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT;
- comunica agli Uffici della Società le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità;
- collabora con le Funzioni Aziendali di Controllo e l'Organismo di Vigilanza al fine della gestione integrata dei rischi, in coerenza con le strategie e l'operatività della Società;
- redige una relazione annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno (o, comunque, entro il diverso termine indicato dall'ANAC), recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web della Società;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, ogni volta in cui ne sia fatta richiesta;
- riceve e gestisce le segnalazioni whistleblowing.

Ai sensi del D. Lgs. 39/2013, in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi e cariche, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- cura, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nella Società siano rispettate le disposizioni del Decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013;
- segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del D. Lgs. n. 39/2013 all'ANAC, all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, in tema di trasparenza amministrativa, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ("Società Trasparente"), assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'organo di indirizzo, all'Organismo di Vigilanza (ove gli siano state attribuite le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione), all'ANAC e, nei casi più gravi, agli organi disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvede all'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" del presente PTPCT all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con la sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTPCT medesimo;
- riceve e gestisce le istanze di accesso civico "semplice";
- chiede al soggetto all'uopo individuato competente della Società le informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico "generalizzato";
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico "generalizzato";
- si pronuncia sulle istanze di riesame a fronte del provvedimento emesso dalla Società di diniego, totale o parziale, di accesso civico "generalizzato" ovvero in caso di mancato riscontro alle istanze di tal fatta.

Le funzioni di RPCT non sono delegabili se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali.

3.1.2. Requisiti di indipendenza e poteri del RPCT

Il RPCT esercita le proprie funzioni in via indipendente e autonoma, riferendo al Consiglio di Amministrazione della Società in merito all'attività svolta.

In relazione alle funzioni di cui al precedente punto, al RPCT di FINAOSTA sono attribuiti i seguenti poteri:

- in caso di segnalazioni o, comunque, nel caso in cui riscontri fenomeni di corruzione in senso ampio o abbia notizia di presunti fatti illeciti che coinvolgano la Società, e nei limiti di quanto precisato dalla Del. ANAC n. 840/2018 e dall'Allegato n. 3 al PNA 2022, chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fatti di corruzione e illegalità;

- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato atti ovvero posto in essere attività, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze - di fatto e di diritto - che hanno condotto alla scelta assunta;
- effettuare, anche con l'ausilio di eventuali organi di vigilanza costituiti ad hoc dalla Società, controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la corretta attuazione delle misure di prevenzione;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione del presente Piano, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio in relazione ad eventuali (ed anche solo potenziali) ipotesi di conflitto di interessi, anche mediante la formulazione di proposta di adozione di specifica procedura in tal senso;
- valutare le eventuali segnalazioni / reclami anonimi e non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio corruttivo o una carenza in termini di trasparenza amministrativa ex D. Lgs. n. 33/2013;
- ogni altro potere espressamente conferito dalla legge al RPCT.

3.1.3. Supporto conoscitivo e operativo

Lo svolgimento delle attività di impulso e coordinamento affidate ex lege al RPCT implica, anzitutto, che tutte le strutture della Società attuino - correttamente e sollecitamente - le indicazioni diramate dal medesimo RPCT.

L'attività del RPCT deve essere supportata ed affiancata - con continuità e la massima efficacia - dal Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale, dai Dirigenti, dai Quadri e da tutti i dipendenti, i quali sono obbligati, a pena di sanzione disciplinare, a garantire i flussi informativi disciplinati dal presente Piano.

Anche al fine di favorire il tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione a ulteriore ausilio del RPCT, quest'ultimo redige periodicamente una rendicontazione di sintesi in merito alle attività espletate e alle eventuali criticità riscontrate, anche in termini di "scarsa collaborazione" da parte del personale tenuto agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa.

Inoltre, al fine di garantire verso il RPCT un adeguato e continuo supporto formativo, la Società assicura verso il medesimo RPCT percorsi di formazione mirata e specialistica, di taglio teorico (aggiornamento sulla normativa e la prassi di riferimento) e tecnico-operativo (metodologie per l'implementazione dei modelli di gestione del rischio).

Infine, la Società assicura verso il RPCT le risorse, materiali e umane, di ausilio trasversale al suo operato, e richiama tutto il personale a prestare il fattivo contributo nell'ambito dell'aggiornamento annuale del presente Piano, della cura degli obblighi di pubblicazione, della gestione delle istanze di accesso civico e del monitoraggio sulla corretta e concreta attuazione delle misure introdotte dal Piano medesimo.

3.1.4. Tutele del RPCT

In considerazione dei numerosi compiti direttamente attribuiti al RPCT, l'organo di indirizzo pone in essere misure organizzative dirette ad assicurare che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- il RPCT può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- l'incarico è prorogabile per una sola volta, in coerenza con il principio della rotazione;
- resta fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti dello stesso, siano stati avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva secondo quanto previsto nel P.N.A.;
- eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere tempestivamente segnalate dal RPCT all'ANAC in ottemperanza al disposto dell'art. 1, co. 7, della l. n. 190/2012, in modo da consentire a quest'ultima di attivare le opportune forme di tutela mediante richiesta di informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme previste da specifico Regolamento adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018. Tale Regolamento, quale ulteriore misura di tutela del RPCT, prevede inoltre che in caso di revoca del RPCT le amministrazioni sono tenute a comunicare il provvedimento all'Autorità. Analoga raccomandazione è estesa al RPCT revocato, affinché l'Autorità possa avviare una istruttoria tesa ad accertare la correlazione tra la revoca e le eventuali misure discriminatorie adottate dall'amministrazione e le attività svolte dal RPCT.

Al fine di evitare che l'attività sia compromessa da una situazione di precarietà, benché la legge non individui la durata dell'incarico del RPCT, la Società garantisce le seguenti misure organizzative:

- per mettere a frutto le competenze acquisite, la nomina del RPCT ha una durata non inferiore a 3 anni;
- adotta soluzioni organizzative, rimesse alla discrezionalità dell'amministrazione, volte a garantirgli il supporto operativo necessario.

3.1.5. Sostituto del RPCT

In caso di temporanea assenza del RPCT, è stata individuata quale soggetto di riferimento idoneo a curare gli adempimenti indifferibili l'avv. Simona Lupinacci, Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Qualora l'assenza si dovesse tradurre in una vera e propria vacatio del ruolo di RPCT, sarà compito dell'organo di indirizzo attivarsi per la nomina di un nuovo RPCT, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

3.1.6. Responsabilità del RPCT

Nei limiti di concreta applicabilità in seno allo schema della "società a controllo pubblico", quale è FINAOSTA, il RPCT risponde delle responsabilità previste dalla vigente legislazione, in particolare come disciplinate dalla l. n. 190/2012 e collegata normativa e prassi d'attuazione.

Si applicano, in ogni caso, le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al Codice Etico e al CCNL di riferimento.

4. Direttore Generale, Dirigenti e Responsabili dei Servizi

Anche in attuazione di quanto previsto dall'All. 1 al P.N.A. 2019, il Direttore Generale (D.G.), i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi della Società, oltre ad attuare le misure di prevenzione previste dal PTPCT per la rispettiva area di competenza, svolgono le seguenti funzioni:

- attività informativa nei confronti del RPCT, del Consiglio di Amministrazione e, ricorrendone i presupposti, dell'Autorità giudiziaria (obbligo di denuncia, penale o contabile);
- partecipano alla formazione obbligatoria e al processo di gestione del rischio, e attuano le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- propongono le misure di prevenzione al RPCT, contribuendo alla loro progettazione;
- assicurano l'osservanza del Codice etico e verificano le ipotesi di violazione da parte dei dipendenti afferenti all'area di competenza;
- assicurano il reperimento e l'elaborazione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai fini dell'alimentazione della Sezione "Società Trasparente" del sito web della Società, e in ogni caso, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal D. Lgs. 33/2013;
- contribuiscono alla gestione, anche nel coordinamento con il soggetto all'uopo incaricato e/o con il RPCT, delle istanze di accesso civico "generalizzato" di loro competenza;
- osservano le misure contenute nel PTPCT.

5. Personale aziendale e collaboratori

Tutti i dipendenti della Società:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- partecipano, ove richiesto, al processo di gestione del rischio;
- segnalano le situazioni di illecito, anche per il tramite del whistleblowing, al RPCT e/o all'Organismo di Vigilanza, ciascuno per la rispettiva sfera di competenza e/o al Consiglio di Amministrazione;
- segnalano personali casi, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interessi contestualmente astenendosi dall'assumere decisioni o compiere atti in tale stato (art. 1.1 del Codice Etico; art. 6-bis, l. n. 241/1990).

I collaboratori a qualsiasi titolo della Società osservano le misure contenute nel Codice Etico, provvedendo ad eventuali segnalazioni di illecito. Il RPCT in coordinamento con l'OdV, valuterà l'opportunità di fornire a tali soggetti terzi indicazioni ulteriori rispetto a quelle attualmente già in essere, in ordine all'accettazione del Codice Etico.

6. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi di FINAOSTA presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), tenuta nell'ambito della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) dall'ANAC.

Ai sensi della procedura operativa interna n. 40 – “Gestione acquisti” di FINAOSTA, approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 2 novembre 2015, la nomina, la modifica e la revoca del RASA sono effettuate con provvedimento del Direttore Generale. Attualmente il soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) di FINAOSTA è la dott.ssa Patrizia Stevenin, Responsabile del Servizio Appalti, sotto riporto della Direzione Amministrazione Personale e Acquisti, nominata dal C.d.A. in data 30 ottobre 2015.

7. Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001

Oltre alle prerogative conformi alle previsioni del D. Lgs. n. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza (nel seguito OdV) di FINAOSTA, assume un ruolo importante in seno al quadro della disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Relativamente alla strategia di prevenzione dei rischi corruttivi, l'OdV favorisce un costante, tempestivo, e puntuale scambio di informazioni con il RPCT, notiziando il RPCT in merito ad eventuali irregolarità o illeciti verificatisi presso la Società o, anche solo, segnalati nell'ottica di verificare la possibile rilevanza, agli effetti della l. n. 190/2012, dell'irregolarità / dell'illecito in questione.

In particolare, l'OdV:

- collabora con il RPCT, ai fini del monitoraggio, valutazione ed implementazione del funzionamento, efficacia e osservanza del PTPCT allo scopo di prevenire i reati contro la Pubblica Amministrazione;
- formula proposte di integrazione del PTPCT;
- trasmette l'ordine del giorno delle proprie adunanze all'RPCT al fine di consentire eventuali interventi su argomenti di proprio interesse.

L'RPCT può partecipare ad ogni punto all'ordine del giorno delle adunanze dell'OdV e proporre a sua volta nuovi argomenti da porre all'ordine del giorno.

8. Organismo Indipendente di Valutazione

Con riferimento agli adempimenti trasparenza, invece, l'OdV di FINAOSTA svolge le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e dalla prassi dell'Autorità. In particolare, l'O.I.V. ha il compito di:

- attestare, con cadenza annuale, il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione (sezione “Società Trasparente”);
- gestire le segnalazioni, trasmesse dal RPCT, aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- richiedere informazioni al RPCT ed effettuare, se del caso, audizioni dei dipendenti.

9. Data Protection Officer

L'ANAC indica il Data Protection Officer (DPO) quale figura di riferimento per il RPCT per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali. Il RPCT, infatti, si può avvalere del supporto del DPO nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna tra uffici, ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che per questioni specifiche la stessa legge attribuisce al RPCT il potere di chiedere un parere direttamente al Garante per la protezione dei dati personali.

Si precisa che FINAOSTA ha nominato un DPO esternalizzato.

10. Stakeholders

Sono invitati a formulare suggerimenti e proposte che contribuiscono al processo di formazione e valutazione del Piano.

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I. GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto dell'attuale organizzazione aziendale, della dimensione dell'attività concretamente svolta dalla Società.

La gestione del rischio - coerentemente con le indicazioni diramate dall'ANAC, da ultimo con l'all. 1 al P.N.A. 2019 - ha ripercorso, nell'ottica di implementare quando previsto dal presente Piano allineandolo con le previsioni del MOG 231 della Società, le fasi a seguire riepilogate.

L'ANAC con il P.N.A. 2019, ha individuato i principi cardine per la redazione del PTPCT e per la gestione del rischio, come a seguire sintetizzati.



Il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in tre "macro fasi":

- Fase 1) - analisi del contesto (esterno e interno);
- Fase 2) - valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
- Fase 3) - trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

1. Analisi del contesto

La **Fase 1** del processo di gestione del rischio attiene all'analisi del contesto attraverso cui è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società anche in relazione alle variabili proprie del contesto territoriale in cui l'Ente opera.

A tal proposito, già la Determinazione ANAC n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal P.N.A. 2022, richiede di analizzare:

- il **contesto esterno**, relativo alle caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società svolge le proprie attività istituzionali, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. In tal senso, vanno considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per poter indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio;
- il **contesto interno**, relativo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Azienda, e conduce alla mappatura dei processi aziendali.

1.1.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha il duplice obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente in cui FINAOSTA opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e al tempo stesso condizionare la valutazione del rischio corruttivo ed il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono la Società stessa.

L'attività di FINAOSTA è strettamente connessa al territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Al fine di analizzare il contesto esterno rilevante per l'individuazione dei rischi corruttivi e una adeguata pianificazione di prevenzione sono stati esaminati i dati elaborati da istituzioni nazionali e sovranazionali riguardanti il territorio dello Stato e quello della nostra Regione, con particolare attenzione alle relazioni emanate da ANAC, da Banca d'Italia, dalle Prefetture e dal Ministero dell'Interno.

Inoltre sono stati analizzati i principali articoli pubblicati su quotidiani, con particolare riferimento a quelli on line, laddove è riportata la commissione di illeciti nel territorio valdostano.

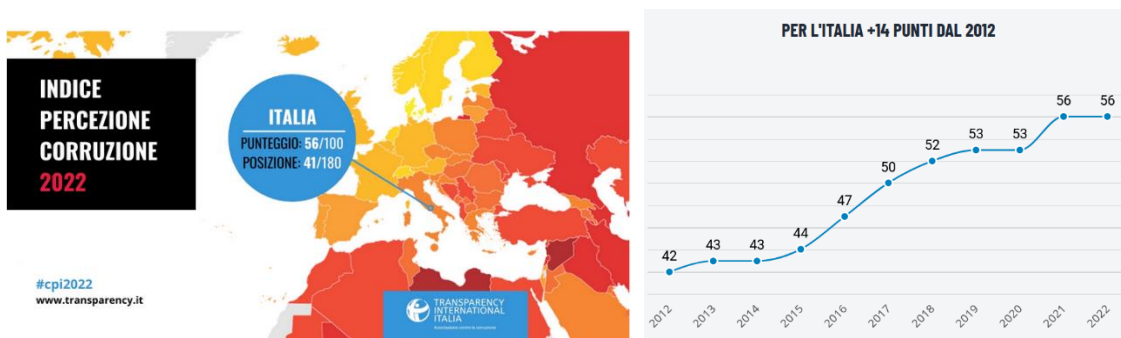
È stata, altresì, esaminata l'analisi del contesto esterno svolta da RAVA nel proprio PTPCT, stante la medesima operatività territoriale, anche in una ottica di coordinamento tra i due sistemi, al fine di (i) riflettere sui possibili rischi esterni e, al contempo, (ii) individuare i portatori di interessi che potrebbero incidere sull'operatività della Società.

In base alle fonti statistiche dell'Istat aggiornate al 30 ottobre 2022¹ nella Regione Valle d'Aosta risiedono 122.892 abitanti, così suddivisi:

- 60.322 uomini;
- 62.570 donne.

Con riferimento al Corruption Perceptions Index (CPI), determinato da Transparency International annualmente per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo, è stato rilevato come, per l'anno 2022², l'Italia si sia collocata al 41° posto su 180 nazioni oggetto d'analisi, con un punteggio di 56 punti (su 100, che rappresenta il livello più basso di corruzione percepita), ed al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Rispetto all'anno precedente l'Italia resta stabile, si evidenzia come il costante miglioramento dal 2012 (anno del varo della L. 190/2012, cd. 'Legge Severino' o 'Legge Anticorruzione') ad oggi possa considerarsi "il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia"³.

La Presidente di Transparency International Italia, Iole Anna Savini, ha così commentato il risultato del CPI per l'Italia "Il punteggio ed il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio e dell'attenzione che su di essa ha riversato il decisore politico. Il decisore politico dovrà mettere al centro della sua agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione: rafforzare i controlli, scongiurare i conflitti di interesse, promuovere la trasparenza definendo regole adeguate per il bilanciamento tra il diritto all'informazione e la sensibilità dei dati, regolare le attività di lobbying".



Il CPI 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per le attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese.

Misurare la corruzione, tuttavia, è un compito complesso - come rilevato dalla stessa Commissione Europea - atteso che la corruzione di per sé "si differenzia dalla maggior parte degli aspetti che caratterizzano la salute e

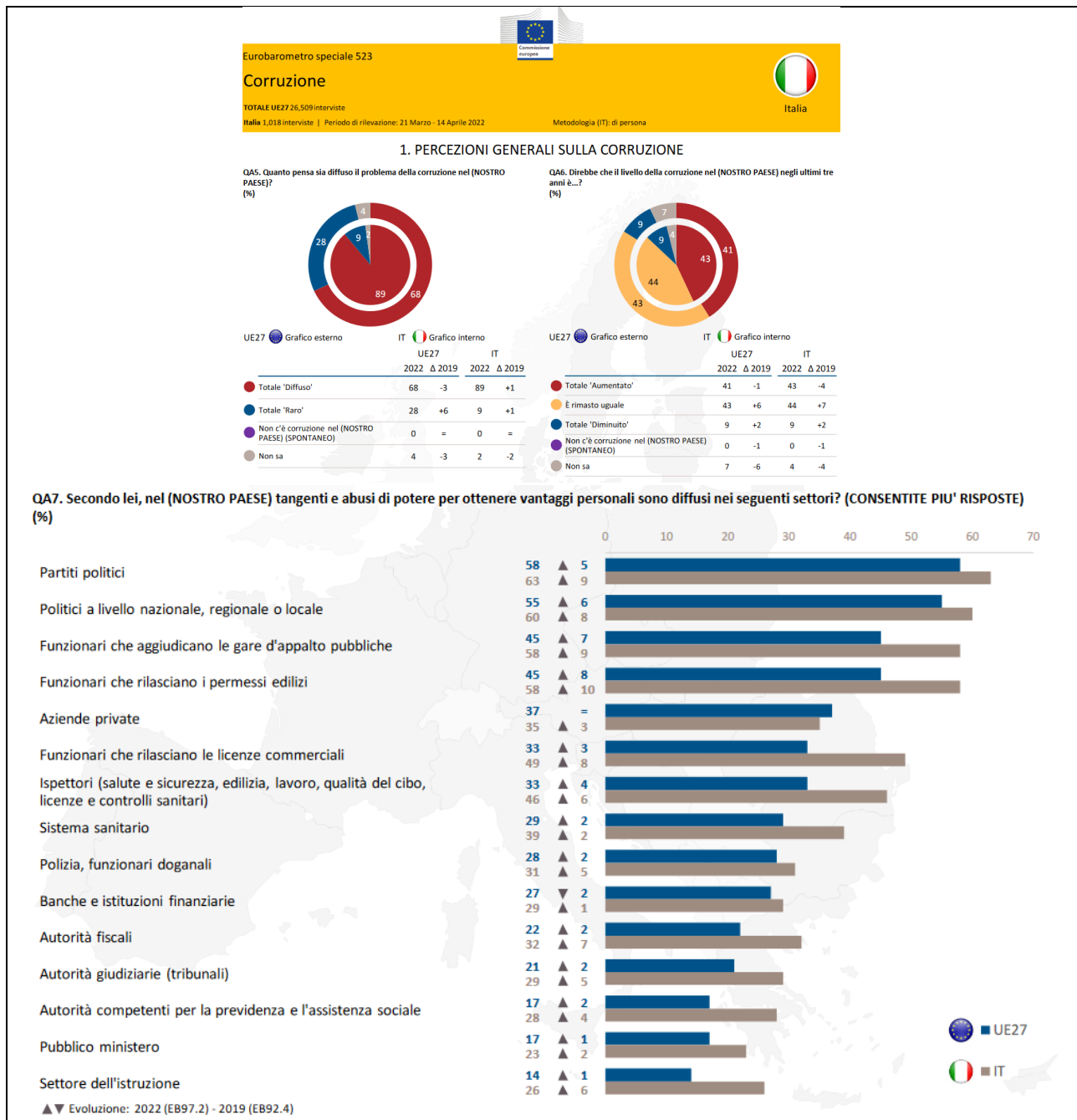
¹ <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18978>

² Indicatore pubblicato il 31.01.2023. Il Corruption Perceptions Index (CPI) è un indicatore composito, utilizzato per misurare la percezione della corruzione nel settore pubblico in diversi Paesi di tutto il mondo, basato su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). Cfr. <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

³ Cfr. <https://www.transparency.it/stampa/cpi2021-italia-scala-la-classifica-di-10-posizioni>.

il benessere di un'economia e che possono essere misurati con indicatori econometrici oggettivi. Sebbene sia possibile valutare la situazione, spesso non vi è modo di quantificare la piena portata del problema"⁴.

Lo "Speciale Eurobarometro⁵" del 2022 dedicato alla percezione della corruzione conferma la generale percezione negativa dei cittadini italiani già messa in luce dall'indagine EQI innanzi citata. L'89% degli intervistati considera infatti la corruzione diffusa nel nostro Paese (contro una media UE del 68%) ed il 41% degli intervistati ritiene aumentato il livello di corruzione nell'ultimo triennio.



Allo stato attuale uno dei più affidabili strumenti di misura della corruzione, disponibile su scala regionale all'interno dei Paesi membri dell'Unione Europea, è rappresentato dall'Indice europeo di qualità del governo (EQI – European Quality of Government Index⁶). Disponibile dal 2010, l'EQI sintetizza la capacità di governo

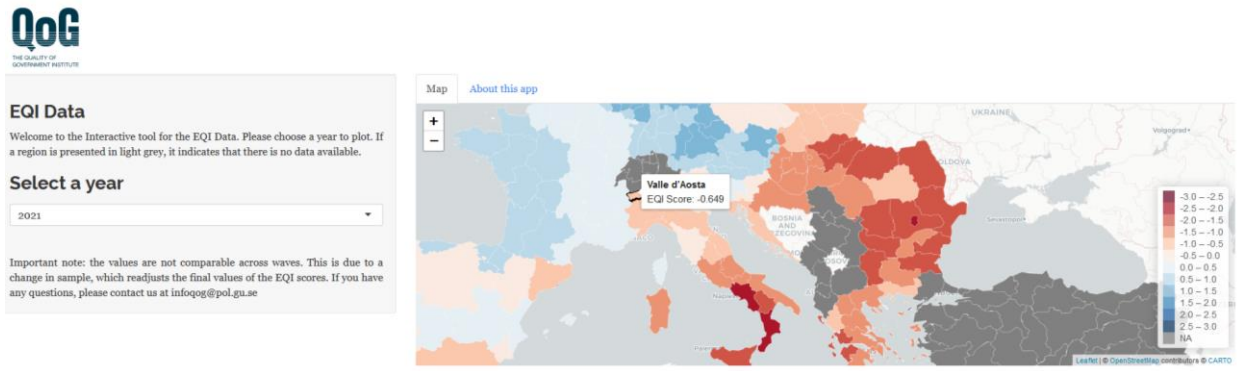
⁴ Commissione Europea, Scheda Tematica per il semestre europeo – Lotta alla corruzione, 2017, pag. 3. Cfr. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/european-semester_thematic-factsheet_fight-against-corruption_it.pdf.

⁵ <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2658>

⁶ Sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Göteborg con il contributo della Commissione europea che lo ha finanziato, l'EQI utilizza una metodologia d'indagine basata su 16 domande, i cui risultati sono poi accorpatis in 3

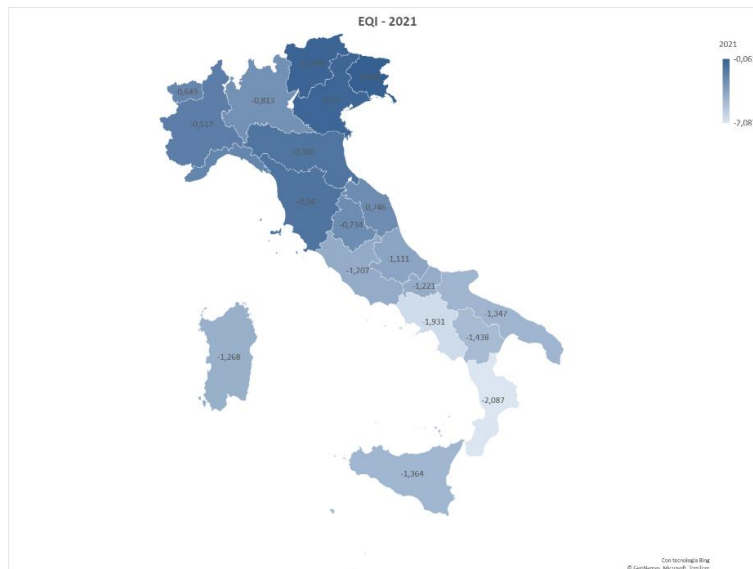
delle Amministrazioni rilevando le percezioni, le esperienze e le valutazioni dei cittadini, nelle proprie regioni di residenza, sui cosiddetti “tre pilastri” della qualità delle istituzioni, ossia la corruzione, la qualità e l'imparzialità nell'erogazione dei servizi pubblici (in primis: sanità, istruzione, sicurezza). Secondo le risultanze dell'ultima indagine EQI 2021, i valori registrati dall'Italia collocano il nostro Paese al 22° posto in classifica, con un valore EQI pari a -0,863 punti, abbastanza al di sotto della media europea (pari a 0), con una percezione alquanto negativa dei cittadini italiani rispetto alle dimensioni di corruzione ed imparzialità, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, fa registrare una distanza minore rispetto alla media dell'Unione.

Guardando alle risultanze regionali, si rileva come la Valle d'Aosta nel 2021 registri uno score di -0,649 in peggioramento rispetto alle precedenti rilevazioni e si collochi al 9° posto nella classifica delle regioni più virtuose.



Nella tabella seguente si rappresenta il trend dell'indicatore EQI registrato dalla Valle d'Aosta⁷ e la posizione rispetto alle altre regioni d'Italia.

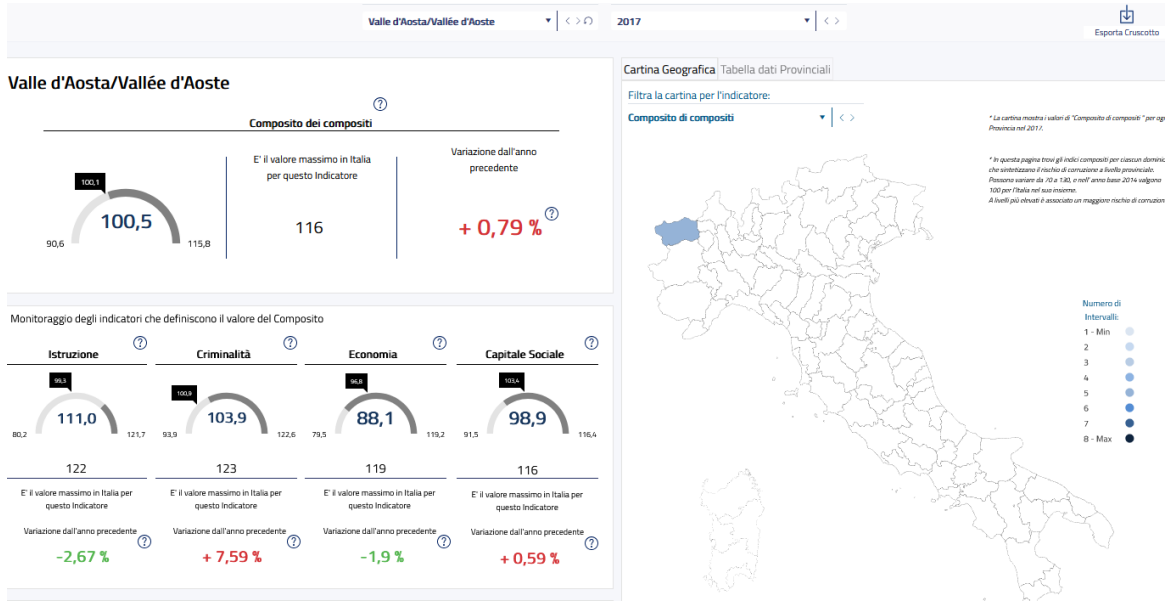
EQI	2010	2013	2017	2021
VdA - Posizione rispetto altre regioni	2/21	3/21	7/21	9/21
Valore indicatore	0,438	0,369	-0,563	-0,649



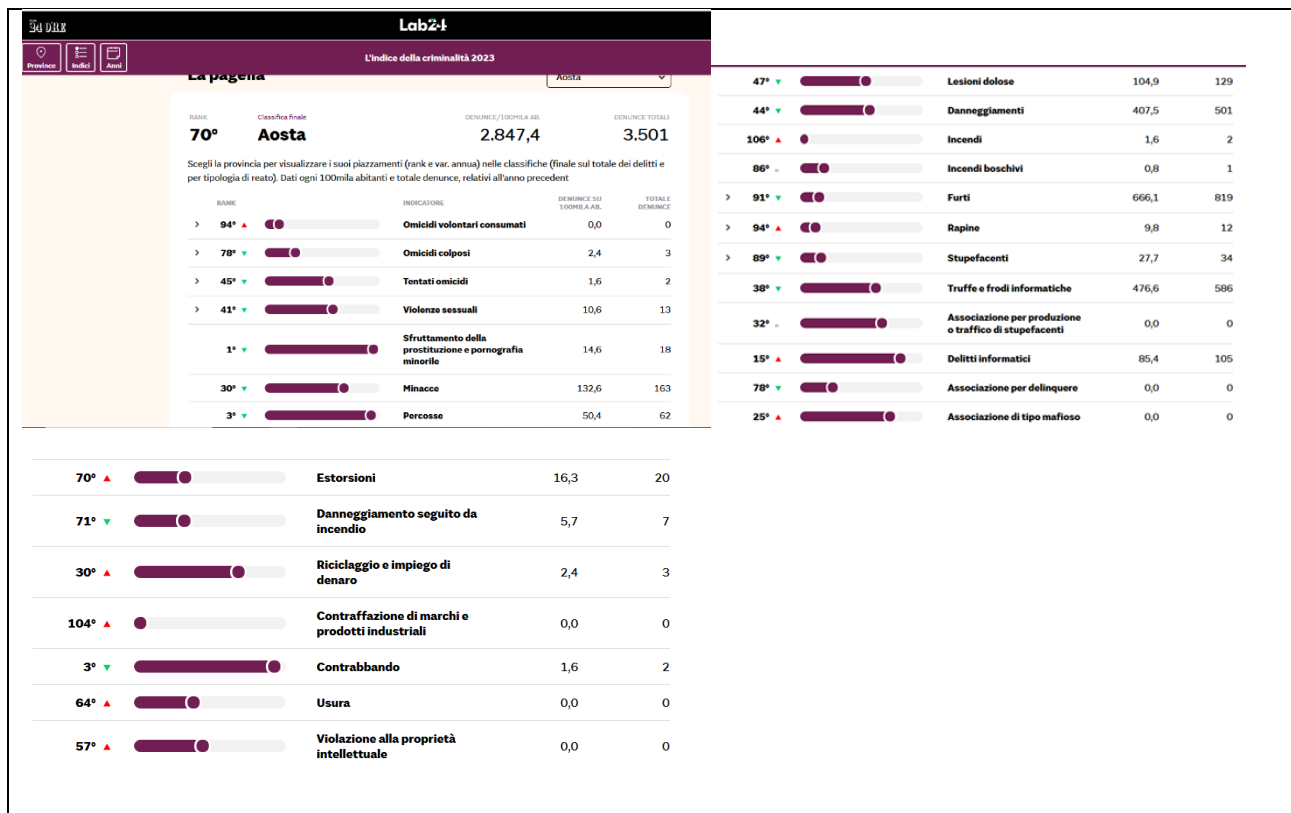
pillar ('pilastri', aree tematiche) standardizzati: l'indice finale è frutto di un mix di quesiti posti ai cittadini riguardanti la qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità con la quale questi vengono assegnati e la corruzione. Il risultato dell'indice è un dato standardizzato con la media di tutte le 27 regioni dell'UE pari a zero e i valori positivi corrispondono a performance migliori della media. Cfr. <https://www.gu.se/en/quality-government/qog-data/data-downloads/european-quality-of-government-index>.

⁷ Elaborazione effettuata partendo dai dati <https://www.gu.se/en/quality-government/qog-data/data-downloads/european-quality-of-government-index>.

Il RPCT ha fatto altresì riferimento ai dati presenti nella dashboard di ANAC relativa agli indicatori **di contesto**⁸ che supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini. L'analisi di contesto ha preso in considerazione diciotto indicatori su base provinciale, che sono stati raccolti in quattro domini tematici (istruzione, economia del territorio, capitale sociale e criminalità). Gli indici compositi sintetizzano quindi il rischio di corruzione in un determinato territorio. Ad un indice più elevato corrisponde un rischio di corruzione maggiore. Con un indice di 100,5 la provincia di Aosta si posiziona in linea con il dato nazionale (100,1), il dato si riferisce al 2017.



Circa l'indice della criminalità, fondamentale per un'analisi completa del contesto esterno, si riportano le statistiche dei reati stilate da "Il Sole 24 Ore"⁹ per il 2023, che collocano la provincia di Aosta al 70° posto.



⁸ <https://www.anticorruzione.it/indicatori-di-contesto>.

⁹ <https://lab24.ilssole24ore.com/indice-della-criminalita/aosta>

Per quanto attiene alle caratteristiche dell'ambiente a livello regionale nel quale opera FINAOSTA, con particolare riferimento alle variabili economiche, sociali e di criminalità organizzata del territorio che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno, si è fatto riferimento ai rapporti pubblicati da Banca d'Italia sull'economia della Valle d'Aosta¹⁰ oltre ai dati emanati dall'UIF sulle operazioni sospette¹¹ che ha visto registrare un incremento del 33,5% di operazioni sospette nel 2022 rispetto all'anno precedente (245 vs 327 a valore assoluto), lo stesso indicatore ha registrato nel I semestre¹² un valore assoluto di 149.

Dalla cronaca giudiziaria emergono filoni di indagine in materia di appalti che non coinvolgono la Società, ma che segnalano anch'essi un interessamento da parte dell'Autorità Giudiziaria a possibili fenomeni corruttivi nel territorio regionale. Dalla relazione della Direzione Investigativa Antimafia¹³ si rileva come "A partire dagli anni '80, in Valle d'Aosta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria che hanno di fatto messo in evidenza la presenza di strutture criminali mafiose direttamente riconducibili alla 'ndrangheta. In epoca più recente, le indagini compiute nell'ambito dell'operazione "Geenna", del 23 gennaio 2019, oltre far emergere l'esistenza di un locale di 'ndrangheta ad Aosta, avevano disvelato il coinvolgimento di esponenti politici e amministratori regionali, causando un vero e proprio terremoto presso la Regione Valle d'Aosta anche alla luce dello scioglimento, per infiltrazione mafiosa, del Comune di Saint-Pierre, proprio alle porte di Aosta. L'evoluzione giudiziaria, che si è protratta fino ai primi mesi del 2023, in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti della suprema Corte di Cassazione che il 24 gennaio 2023 ha stabilito, per il rito ordinario, l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per altri 4 imputati, il rinvio per nuovo giudizio ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale. In merito al rito abbreviato, la Cassazione il 20 aprile 2023 ha emesso sentenza di parziale annullamento e di inammissibilità dei ricorsi presentati in relazione al giudicato dell'operazione in argomento.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano consorterie strutturate, ma sono presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio".

Tanto premesso, dalla suddetta disamina, emerge come i riferimenti (interlocutori/stakeholders) di FINAOSTA sono così riepilogabili.

Dimensioni del contesto di riferimento	Stakeholder
Risorse Umane	Personale dipendente Rappresentanze sindacali
Di mercato	Clienti (es. imprese / persone fisiche, destinatari delle prestazioni rese da FINAOSTA) Fornitori (imprese / professionisti con i quali la Società si rapporta in termini contrattuali (appaltatori, consulenti, etc.). Associazioni di appartenenza
Economico - finanziario	Regione Autonoma Valle d'Aosta, socio azionista Istituti di credito Società partecipate
Normativo-istituzionale	Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, ANAC, Corte dei Conti, Garante Privacy etc.) Altre entità della Pubblica Amministrazione
Socio-ambientale	Popolazione in generale Media

Si riporta a seguire, coerentemente alle finalità proprie dell'analisi del contesto esterno, una rappresentazione di sintesi dei principali rischi esterni evidenziati e delle azioni di contrasto che la Società intende attuare a garanzia del corretto svolgimento dei processi interni core e strumentali.

¹⁰ BKI, L'economia delle regioni italiane, N. 24 - L'economia della Valle d'Aosta (17.11.2023), Rapporto annuale N. 2 - L'économie de la Vallée d'Aoste, 28.06.2023.

¹¹ <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2023/Rapporto-UIF-anno-2022.pdf>.

¹² https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/newsletter/2023/newsletter-2023-3/newsletter-23-3_allegato_statistico.pdf.

¹³ https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022Rpdf.pdf, pagg. 252-253.

Rischi esterni	Aree di FINAOSTA potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione dei rischi corruttivi afferenti al contesto esterno	Responsabile della misura di prevenzione
<ul style="list-style-type: none"> - Infiltrazioni mafiose nelle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti e contratti - Pressioni, variamente espresse, provenienti da soggetti appartenenti alla criminalità ovvero da soggetti appartenenti a <i>lobbies</i> (operatori economici fortemente radicati nel territorio) - Richieste dell'utenza volte ad ottenere la complicità dei dipendenti della Società per la commissione di reati (es. malversazioni, indebita percezione di finanziamenti, riciclaggio, etc.) - Potenziali pressioni veicolate da portatori di interessi esterni in seno alle procedure di reclutamento di personale 	Consiglio di Amministrazione Direzione Generale Direzione Operativa Direzione Amministrazione Personale e Acquisti Area Governo e Servizi Area Istruttorie Credito Ara Monitoraggio e Recupero Crediti Area Amministrazione e Finanza Servizio Appalti Servizio Partecipazioni e Studi Funzione Antiriciclaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalazioni alle Autorità competenti in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa o comunque di pressione criminosa - Revisione dell'assetto organizzativo interno nel caso in cui venissero rilevati episodi di corruzione - Monitoraggio periodico delle attività delle strutture - Verifiche e controlli antimafia - Verifiche e controlli in merito al possesso dei requisiti, da parte degli appaltatori, di cui al D.Lgs. n. 36/2023 	Responsabili delle strutture DG OdV RPCT
		Azioni volte alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità nei rapporti esterni con clienti e fornitori: <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento della contrattualistica aziendale - Aggiornamento costante del Codice Etico - Consultazione pubblica del Piano e condivisione con gli <i>stakeholders</i> della Società 	RPCT, anche nel raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nel prosieguo del presente Piano sono riportate le ulteriori azioni di livello generale concepite nell'ottica di gestire anche i rischi derivanti dal contesto esterno della Società.

1.1.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo ente destinatario delle prescrizioni della l. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

In particolare, attraverso la mappatura dei processi si individuano e rappresentano le attività della Società al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di *maladministration*.

La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazioni delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi.

In proposito, la Legge Anticorruzione e il P.N.A.¹⁴ individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- A. personale;
- B. contratti;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

¹⁴ Cfr., in particolare, la Determinazione ANAC n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal P.N.A. 2019.

L'ANAC ha, altresì, precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio "specifiche" facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti.

Sulla base di quanto precede, si è, dunque, proceduto:

- all'esame dell'attuale organizzazione aziendale;
- all'aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di ANAC;
- all'aggiornamento della mappatura dei processi aziendali.

Si riportano, a seguire, le risultanze dell'analisi dell'organizzazione e le aree di rischio aggiornate.

Finaosta

Mission e attività

FINAOSTA è stata costituita nel 1982 con L.R. 16/1982 poi modificata con la L.R. 7/2006. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del giorno 11.03.2009 è divenuta società in house, interamente partecipata dalla RAVA che esercita sulla Società attività di direzione e coordinamento.

Il capitale sociale ammonta a 112 milioni di euro.

FINAOSTA è qualificata società in controllo pubblico, "in house providing" e opera sul mercato nelle forme e nei limiti che questa qualifica impone. In particolare, la Società concorre, nel quadro della politica di programmazione regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività o a porre in essere tutti quegli interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le linee-guida indicate della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Tali finalità vengono perseguite, principalmente, con forme di intervento tendenti a favorire la nascita, lo sviluppo, l'ammodernamento, il consolidamento economico e la mutua collaborazione di imprese pubbliche e private e di enti pubblici con organizzazione operativa e prevalente attività nel territorio regionale. Per imprese, devono intendersi anche i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, titolari di partita IVA, residenti o stabiliti nel territorio regionale, e ivi esercenti attività di impresa, arte o professione o produttori di reddito agrario. Eventuali interventi, sotto qualsiasi forma, nel settore delle assicurazioni non devono alterare le condizioni del libero mercato nell'offerta dei prodotti assicurativi. Sono inoltre ammessi interventi a favore di persone fisiche che agiscono per finalità estranee all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta, purché temporanei e funzionali a favorire, anche indirettamente, lo sviluppo dell'attività imprenditoriale regionale. L'attività di impresa si considera prevalentemente svolta nel territorio regionale quando qui siano localizzati per intero o in parte predominante gli investimenti fissi e l'occupazione e, ove richiesto, la direzione tecnica e quella amministrativa.

Per il conseguimento dello scopo sociale, FINAOSTA può porre in essere i seguenti tipi di intervento:

- a) concedere finanziamenti sotto qualsiasi forma;
- b) gestire fondi di rotazione, alimentati da provvista fornita dalla Regione e/o da FINAOSTA stessa, finalizzati alla concessione di finanziamenti a favore dei soggetti indicati nelle Leggi regionali di istituzione dei fondi stessi e regolamentati da apposite convenzioni;
- c) assumere partecipazioni in società di capitali, finalizzate alla realizzazione di programmi o al conseguimento di obiettivi di interesse per il contesto economico regionale;
- d) fornire consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria e societaria e di strategia industriale;
- e) assumere incarichi di studio, di consulenza, di assistenza e di gestione, affidati dalla Regione;
- f) attuare interventi utilizzando i fondi speciali di cui all'articolo 6 della L.R. 7/2006.

FINAOSTA opera con mezzi finanziari propri ovvero per conto della Regione mediante fondi specifici forniti dalla Regione stessa. Si definisce ordinaria la gestione relativa ad interventi che FINAOSTA pone in essere con mezzi finanziari propri. Si definisce speciale la gestione relativa ad interventi effettuati per conto della Regione, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 7/2006. FINAOSTA può, inoltre, gestire fondi di rotazione alimentati dalla Regione o da FINAOSTA medesima.

FINAOSTA esercita nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, secondo quanto stabilito dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (il Testo Unico Bancario).

FINAOSTA, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Finanziario FINAOSTA, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (il Testo Unico Bancario), emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle società componenti il Gruppo, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

FINAOSTA detiene alcune partecipazioni in altre società come pubblicato http://www.FINAOSTA.com/FINAOSTA/index.php/at_eco_2.

Situazione partecipazioni Finaosta al 31 dicembre 2023			
SOCIETA' PARTECIPATA	GESTIONE ORDINARIA %	GESTIONE SPECIALE %	TOTALE %
AIR VALLEE S.P.A. IN FALLIMENTO	0,11		0,11
AOSTA FACTOR SPA	79,31		79,31
AUTOPORTO VALLE D'AOSTA S.P.A.	1,79	98,21	100,00
CERVINO S.P.A.	0,68	85,65	86,33
COMPAGNIA VALDOSTANA DELLE ACQUE - C.V.A. SPA		100,00	100,00
COURMAYEUR MONT BLANC FUNIVIE S.P.A.		92,47	92,47
FUNIVIE MONTE BIANCO S.P.A.	34,82	15,18	50,00
FUNIVIE PICCOLO SAN BERNARDO S.P.A.		68,72	68,72
ISECO SPA		20,00	20,00
MONTEROSA S.P.A.	0,03	94,54	94,57
PILA S.P.A.	49,88	34,81	84,69
PROGETTO FORMAZIONE S.C.R.L.		91,77	91,77
SEA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	12,47		12,47
SIMA SPA		49,00	49,00
SOCIETE INFRASTRUCTURES VALDOTAINES SRL		100,00	100,00
STRUTTURA VALLE D' AOSTA SRL		100,00	100,00

Si sottolinea che le attività relative alla Gestione Ordinaria hanno un impatto sul conto economico di FINAOSTA e, pertanto, sul suo risultato di bilancio, così come le commissioni riconosciute per la gestione dei fondi di Gestione Speciale e dei Fondi di Rotazione a rischio e gli accantonamenti e le riprese di valore su crediti per le gestioni a rischio. Per contro, non incidono sul conto economico aziendale gli interessi attivi o passivi (generati quest'ultimi dalle operazioni di indebitamento Cassa depositi e Prestiti) relativi ai fondi di Gestione Speciale e ai Fondi di Rotazione non a rischio, che sono riconosciuti alla RAVA tramite, rispettivamente, la contabilizzazione dell'incremento fondi e del costo di retrocessione.

A queste attività si affiancano la gestione di progetti per conto della RAVA, l'attività di consulenza rivolta alla ristrutturazione e al consolidamento del tessuto economico locale e il supporto alle attività delle società controllate. Inoltre, FINAOSTA gestisce, per conto della RAVA, studi e progetti regionali ed europei nell'ambito del risparmio energetico nell'edilizia pubblica e privata ed effettua il monitoraggio del Piano Energetico Ambientale Regionale redigendo il Bilancio Energetico Regionale a fronte degli obiettivi nazionali e regionali di "burden sharing".

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024 - 2026

Tabella 1 - FINAOSTA - Leggi gestite - Settori di intervento al 31.12.2023

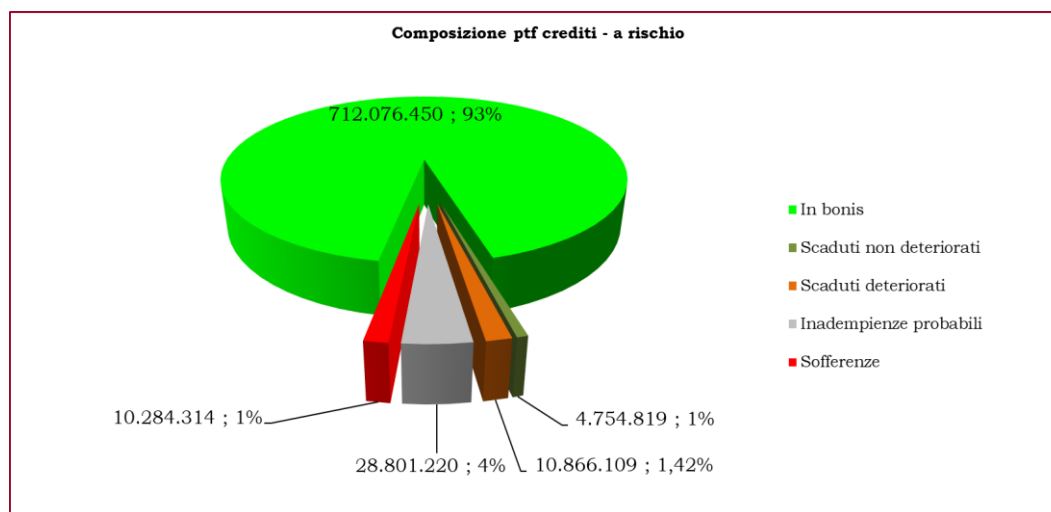
Gestione	Tipo	N. mutui	Esposizione	Incidenza
L.R. 76/1984 - prima casa - ora L.R. 3/2013	FdR R	6.414	390.524.631	49,46%
L.R. 33/1973 Capo I - centri storici - ora L.R. 3/2013	FdR R	790	36.210.231	4,59%
L.R. 33/1973 Capo II - alberghi	FdR R	93	19.401.612	2,46%
L.R. 101/1982 - cooperative	FdR R	1	7.328	0,00%
L.R. 19/2001 - alberghi	FdR R	219	181.003.891	22,92%
L.R. 19/2001 - commercio	FdR R	124	22.297.116	2,82%
L.R. 6/2003 - artigiani	FdR R	153	21.244.800	2,69%
L.R. 6/2003 - industria	FdR R	40	7.626.718	0,97%
L.R. 17/2016 - agricoltura	FdR R	258	26.302.500	3,33%
L.R. 33/1993 - turismo equestre	FdR R	1	41.572	0,01%
L.R. 56/1986 - Cooperative edilizie - ora L.R. 3/2013	FdR R	35	1.172.855	0,15%
L.R. 7/2004 - industria	FdR R	1	35.447	0,00%
L.R. 29/2006 - agriturismo	FdR R	11	1.938.619	0,25%
GO	GO	299	58.975.591	7,47%
L.R. 46/1985 - 8/1998 - imp. a fune	FdR NR	80	6.928.205	0,88%
L.R. 38/1998 - settore termale - G.S.	GS	3	5.221.721	0,66%
L.R. 11/2002 - Delocalizzazione	FdR NR	1	19.969	0,00%
L.R. 52/2009 - Capo II - microcredito	FdR NR	14	23.189	0,00%
L.R. 52/2009 - Capo III - prestito d'onore	FdR NR	1	1.400	0,00%
Gestione Speciale - LR 7/06 ex 16/82	GS	4	975.004	0,12%
L.R. 20/2013 - Microcredito FSE Asse A	FdR NR	16	130.082	0,02%
L.R. 20/2013 - Microcredito FSE Asse C	FdR NR	2	31.854	0,00%
L.R. 13/2015 - Efficienza energetica edilizia residenziale	FdR NR	159	7.297.431	0,92%
L.R. 5/2020 - carenza liquidità	FdR NR	148	2.233.499	0,28%
		8.867	789.645.267	

Nella tabella sono elencate le Leggi Regionali gestite a mezzo Fondi di Rotazione, o in Gestione Speciale, raggruppate per settore e tipologia:

- FdR R = Fondi di Rotazione a Rischio,
- GO = Gestione Ordinaria,
- GS = Gestione Speciale,
- FdR NR = Fondi di Rotazione Non a Rischio.

L'incidenza è calcolata come apporto di ciascuna legge al totale delle esposizioni. In giallo, sono evidenziate le gestioni non a rischio FINAOSTA, per le quali il rischio di credito ricade interamente sulla RAVA.

Grafico 1 – FINAOSTA - Composizione portafoglio crediti mutui – Tipologia gestioni – 31.12.2023



Natura giuridica e riconducibilità alla disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

FINAOSTA, in quanto “società a controllo pubblico” ai sensi dell’art. 2, comma 1, lett. b), m), n) del D. Lgs. n. 175/2016 afferisce al genus delle società di cui all’art. 2-bis, comma 2, lett. b), del D. Lgs. n. 33/2013 anche ai fini e per gli effetti di cui all’art. 1, comma 2-bis l. n. 190/2012¹⁵.

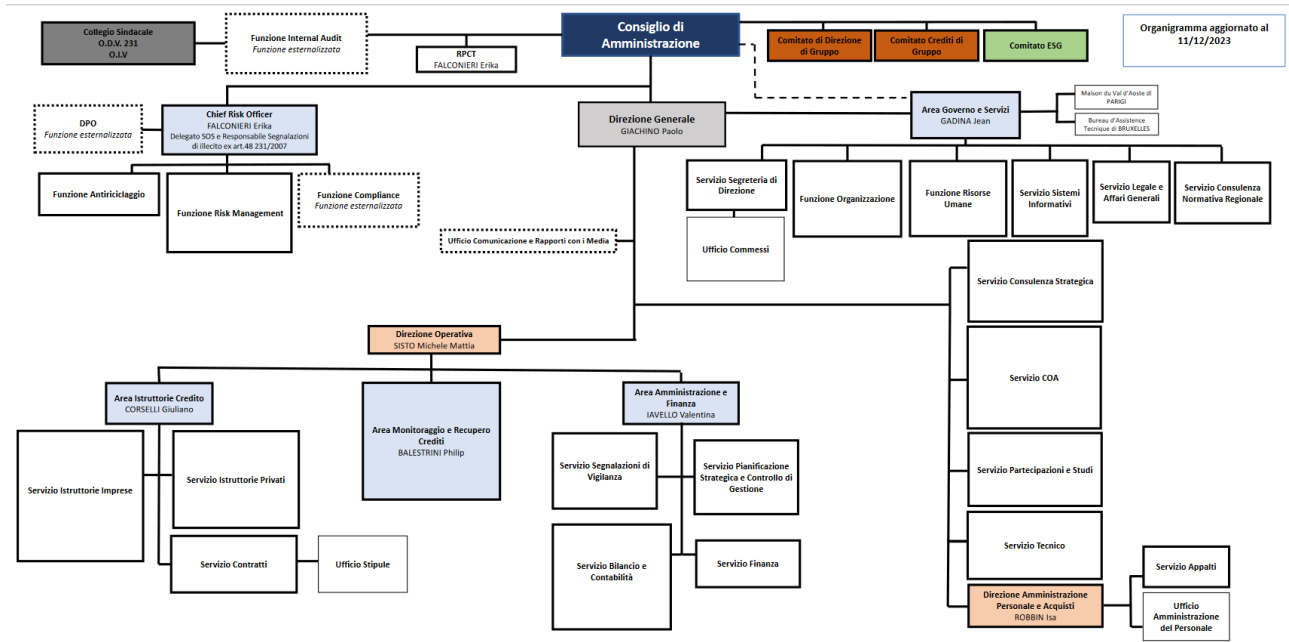
Si precisa altresì che FINAOSTA è soggetta, in quanto “società a controllo pubblico” in house providing, alle previsioni del D. Lgs. n. 33/2013, anche alla luce di quanto previsto dall’art. 22 D.lgs. 175/2016.

¹⁵ Nel senso della riconducibilità della Società allo schema della “società a controllo pubblico” cfr. parere Corte Conti, Sezioni Riunite di controllo, n. 11/2019; Delibera A.N.AC. n. 859/2019; Delibera A.N.AC. n. 1064/2019 (P.N.A. 2019); Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

Organizzazione

Come già anticipato nei precedenti PTPCT, si rileva che a partire dall'ultimo trimestre del 2020, a seguito della cessazione di alcune figure dirigenziali, il Consiglio di Amministrazione abbia avviato un'importante riorganizzazione aziendale.

A seguire, l'organigramma di sintesi della Società, come aggiornato a dicembre 2023.



Struttura	Organico	di cui Dirigenti	di cui Quadri Direttivi	di cui Aree Professionali
Direzione Generale	22	1	8	13
- Area Governo e Servizi	14	0	9	5
Direzione Amministrazione Personale e Acquisti	4	1	3	0
Direzione Operativa	1	1	0	0
- Area Istruttorie Credito	22	0	9	13
- Area Monitoraggio e Recupero Crediti	7	0	3	4
- Area Amministrazione e Finanza	13	0	5	8
Funzione Risk Office (CRO/AML/RISK)	6	0	3	3

Le principali funzioni svolte sono descritte nel Regolamento Organizzativo, consultabile http://www.finaosta.com/finaosta/finaosta/fintranet/amm_trasparente/articolazione_uffici_20230401.pdf.

1.1.3. Aree di rischio e mappatura dei processi

In base all'analisi del contesto organizzativo sopra rappresentata, coerentemente con le analisi svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell'ANAC, possono annoverarsi le aree di rischio elencate nella tabella seguente.

#	AREA DI RISCHIO	Principali processi attenzionati
1	Direzione Generale	Rapporti con Organi Sociali Gestione delle Partecipate Centro Osservatorio Ambiente e Energia Determinazione valori di perizia immobili posti a garanzia Assistenza tecnica alla Regione o ad altri committenti
2	Direzione Operativa	Credito Amministrazione e Finanza

#	AREA DI RISCHIO	Principali processi attenzionati
3	Direzione Amministrazione Personale e Acquisti	Gestione adempimenti amministrativi del personale Gestione degli acquisti di beni, servizi, lavori e consulenze
4	Area Governo e Servizi	Gestione Affari Legali e Contenzioso Organizzazione aziendale Gestione delle risorse umane Sistemi informativi
5	Area Istruttoria Credito	Gestione delle erogazioni di contributi, finanziamenti (concessione, monitoraggio, contrattualistica)
6	Area Amministrazione e Finanza	Gestione delle risorse finanziarie Contabilità generale e Bilancio Pianificazione strategica e controllo di gestione
7	Chief Risk Officer /RPCT (Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Funzione Compliance)	Adempimenti ex D. Lgs. 231/2007 (adeguata verifica, conservazione, segnalazione operazioni sospette) Identificazione e misurazione dei rischi ICAAP e Informativa al Pubblico Gestione segnalazioni whistleblowing

Si evidenzia come la redazione del presente Piano riguardi i processi delle funzioni interne, non anche delle Funzioni Esternalizzate (DPO, Funzione Internal Audit, Funzione Compliance, Building Manager, una parte delle attività del Servizio Tecnico, Servizio Segnalazioni di Vigilanza) e come merito di essere rimappate le attività riconducibili al Servizio Legale e Affari Generali a seguito della recente riorganizzazione che ha visto la riallocazione di quest'ultimo nell'Area Governo e Servizi oltre alla creazione del nuovo Servizio Consulenza Normativa Regionale, mentre non siano state ancora mappate le attività riconducibili al Servizio Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, la cui attività è stata regolamentata da apposita Convenzione con Regione Autonoma Valle d'Aosta sottoscritta nel I semestre 2023.

Il dettaglio dei processi correlati alle Aree di rischio di cui sopra è riportato nell'Allegato 1 al presente Piano, recante la "Gestione del rischio", ispirato al seguente schema di rappresentazione.

Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi			
Codice processo	Processo	Fasi del processo	Responsabile / Soggetti coinvolti nel processo

II. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della Fase 2, sulla base della mappatura dei processi aggiornata, è stata verificata, la validità della valutazione dei rischi, come svolta in occasione delle pregresse programmazioni.

In merito, si rammenta che la valutazione del rischio si articola in 3 sottofasi:

- I. *Identificazione dei rischi*: l'identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi o alle fasi dei processi, della Società. Tale identificazione si traduce nell'indicazione degli "eventi rischiosi" che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo / fasi di processo e produrre conseguenze sull'Ente.
- II. *Analisi dei rischi*: l'analisi dei rischi consiste - a seguito delle innovazioni introdotte dall'all. 1 al P.N.A. 2019 - un giudizio qualitativo in merito al rating da attribuire al singolo processo considerato, formato all'esito dell'applicazione di determinati indicatori ("valore complessivo del rischio"). Tale analisi è essenziale al fine di: (i) comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli; (ii) definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.
- III. *Ponderazione dei rischi*: l'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste "nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento", così come ribadito ancora nell'all. 1 al P.N.A. 2019.

Tanto premesso, per il corrente anno, in ottica di approccio graduale, la valutazione del rischio è stata condotta, sulla base della metodologia ispirata a criteri di "prudenzialità" di cui al P.N.A. 2019, fondata sulle seguenti linee progettuali:

- identificazione di n. 9 indicatori per l'analisi del rischio inerente, tratti in parte dalle esemplificazioni dell'Autorità, in parte da riflessioni interne volte a semplificare l'applicazione della metodologia e a meglio declinarla al contesto della Società;

INDICATORE 1	INDICATORE 2	INDICATORE 3	INDICATORE 4	INDICATORE 5	INDICATORE 6	INDICATORE 7	INDICATORE 8	INDICATORE 9
IL PROCESSO PRESENTA PROBLEMI DI DISCREZIONALITA'	IL PROCESSO HA RELEVANZA ECONOMICA (DIRETTA O INDIRETTA)	IL PROCESSO NON E' TRACCIABILE (IN TUTTO O IN PARTE)	IL PROCESSO NON E' SOTTOPOSTO A CONTROLLI (I CONTROLLI RISULTANO NON EFFICACI (IN TUTTO O IN PARTE)	IL PROCESSO E' GESTITO ISOLATAMENTE DA UN UNICO SOGGETTO (IN TUTTO O IN PARTE)	IN RELAZIONE AL PROCESSO CONSIDERATO SI REGISTRANO IN PASSATO, EPISODI CORRUPTIVI O COMEQUE DI MALAMINISTRAZIONE ACCERTATI DALLA SOCIETA' (PROCEDIMENTO DISCIPLINARE) O DA AUTORETA' GIUDIZIARIE (TRIBUNALE)	IN RELAZIONE AL PROCESSO CONSIDERATO, IN CASO DI AVVERAMENTO DEL RISCHIO SI REGISTRANO, IN CAPO A FINOSTA, IMPATTI ECONOMICI NEGATIVI	IN RELAZIONE AL PROCESSO CONSIDERATO, IN CASO DI AVVERAMENTO DEL RISCHIO SI REGISTRANO, IN CAPO A FINOSTA, IMPATTI REPUTAZIONALI NEGATIVI	IN RELAZIONE AL PROCESSO CONSIDERATO, IN CASO DI AVVERAMENTO DEL RISCHIO SI REGISTRANO, IN CAPO A FINOSTA, IMPATTI ORGANIZZATIVI NEGATIVI

- valorizzazione di ciascun indicatore in termini di rilevanza "basso", "medio", "alto";
- articolazione dell'analisi in (i) analisi del rischio inerente (o rischio lordo) e rischio residuo (o rischio netto);

Rischio inerente	Rischiosità che NON tiene conto delle misure di prevenzioni – generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) – in essere presso la Società.
Rischio residuo	Rischiosità che tiene conto delle misure di prevenzioni – generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) – in essere presso la Società e sul quale occorre attivarsi, con l'introduzione di ulteriori misure di prevenzione, laddove il rating di rischio risulti ancora stimato in "Medio".

- definizione del "valore complessivo del rischio inerente" quale media indicativa delle valutazioni qualitative rese in relazione ai singoli indicatori, sebbene non in via meccanicistica siccome ispirata al criterio di "prudenzialità" ed aperta a forme di ponderazioni correttive su proposta dei responsabili delle strutture o del RPCT;
- valorizzazione non solo dei rischi ma anche della efficacia delle misure di prevenzione (i.e. a contenimento dei primi) in termini di misura "migliorabile", "adeguata" e "molto adeguata";

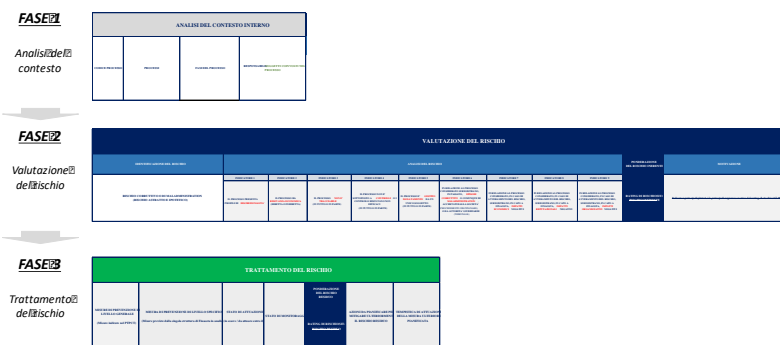
TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
MISURE DI PREVENZIONE DI LIVELLO GENERALE (Misure indicate nel PTPCT)	MISURA DI PREVENZIONE DI LIVELLO SPECIFICO (Misure previste dalla singola struttura di Finasta in analisi)	STATO DI ATTUAZIONE (in essere / da attuare entro il)	INDICATORE DI MONITORAGGIO	PONDERAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO RATING DI RISCHIOSITA' RISCHIO RESIDUO	AZIONI DA PIANIFICARE PER MITIGARE ULTERIORMENTE IL RISCHIO RESIDUO	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE DELLA MISURA ULTERIORE PIANIFICATA

- l'attribuzione del rating di rischio in relazione al singolo processo è oggetto di specifica motivazione.

Detta metodologia prevede che le valutazioni siano rese, con cadenza annuale, dai singoli responsabili dei processi considerati (c.d. "risk self assessment"), ai quali - in occasione dei percorsi formativi - vengono rappresentati gli strumenti di cui si è dotata la Società per l'esecuzione dell'analisi.

Il RPCT verifica la coerenza e, prima ancora, la pertinenza delle valutazioni svolte dai singoli Responsabili intervenendo in caso di incongruità riconoscibili ovvero suggerendo valutazioni maggiormente prudenziali, ove necessario.

Alla luce delle operazioni di cui sopra, è adottato il seguente schema logico, che sarà oggetto di continuo miglioramento ed implementazione negli anni a venire:



In ossequio agli indirizzi del PNA appena esposti, è stata svolta una mappatura in continuità con quella degli anni precedenti nonché in conformità agli indirizzi espressi dall'ANAC.

In merito alle risultanze della valutazione del rischio così operata si rinvia al già richiamato Allegato n. 1 al presente PTPCT.

III. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Nell'ambito della Fase 3 si è proceduto alla identificazione delle misure di prevenzione, anche nel raccordo con quanto previsto dal MOG 231 della Società, in osservanza delle recenti indicazioni di prassi e, comunque, a quanto previsto, per le "società a controllo pubblico" dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Secondo gli indirizzi dell'Autorità, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sottofase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l'ANAC distingue tra "**misure generali**" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'organizzazione e sulla struttura dell'Ente, e "**misure specifiche**", così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal P.N.A. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono comunque fortemente raccomandate proprio perché connesse a specifiche criticità di determinati processi / aree dell'ente considerato.

Nell'ambito dell'attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte dei singoli Uffici della Società, in quanto destinatari delle misure medesime.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato quanto segue:

- il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura ("in essere" / "termine di attuazione");
- l'indicatore di monitoraggio;
- i valori attesi.

L'ANAC ha, inoltre, previsto che le misure generali possano essere anche utilizzate come misure specifiche, cfr. PNA 2019 3, PNA 2023, Tabella 2.

1. Misure generali

Gli ambiti di seguito illustrati costituiscono azioni e misure generali, finalizzate alla prevenzione della corruzione, che la Società è tenuta ad adottare in quanto previste direttamente dalla legge, dal P.N.A. e/o dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

In sintesi, si riportano a seguire le misure di livello generale.

#	MISURE DI LIVELLO GENERALE
M0	SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI
M1	FORMAZIONE OBBLIGATORIA
M2	INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI, NONCHÉ CASI DI DELITTI CONTRO LA P.A.
M3	WHISTLEBLOWING
M4	CODICE ETICO
M5	ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI
M6	REVOLVING DOORS / PANTOUFLAGE
M7	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE
M8	INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI
M9	ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI
M10	OBBLIGHI DI SEGNALAZIONE NEI CONFRONTI DEL RPCT
M11	GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE IDONEE AD IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI
M12	ROTAZIONE ORDINARIA (O MISURE ALTERNATIVE) E STRAORDINARIA
M13	FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.
M14	INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI
M15	TRASPARENZA
M16	PATTO DI INTEGRITA'
M17	COORDINAMENTO CON LE MISURE IN MATERIA DI ANTIRICICLAGGIO E CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO (D.Lgs. n. 231/2007)

MO. Sistema dei Controlli

Nella predisposizione del presente Piano, il RPCT ha tenuto conto del Sistema di Controllo esistente in azienda (intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 TUB), al fine di verificare se esso sia anche idoneo a prevenire gli specifici reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 nelle aree di attività a rischio identificate.

Il sistema di controllo coinvolge ogni settore dell'attività svolta da FINAOSTA attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, riducendo ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

In particolare, quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società, anche in relazione ai reati da prevenire, sono stati individuati: i principi contenuti nello Statuto Sociale, nel Codice Etico, nei Regolamenti aziendali, nel sistema disciplinare sanzionatorio previsto dal CCNL di categoria, nelle comunicazioni, la normativa di Vigilanza, le normative di settore.

Alla base del sistema di controllo interno di FINAOSTA vi sono i seguenti principi:

- ogni operazione, transazione e azione deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata;
- nessuno deve poter gestire un intero processo in autonomia (c.d. segregazione dei compiti);
- il sistema di controllo interno deve poter documentare l'effettuazione dei controlli.

La tipologia di struttura dei controlli aziendali prevede:

- controlli di linea, svolti dalle singole unità operative sui processi di cui hanno la responsabilità gestionale e dai responsabili di ciascuna Area, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli di secondo livello, svolti da
 - o Funzione Risk Management con l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio e di verificare il rispetto delle attività e dei limiti assegnati;
 - o Funzione Antiriciclaggio con l'obiettivo di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme antiriciclaggio;
 - o Funzione Compliance con il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili a FINAOSTA;
- controlli di terzo livello, svolti dalla Funzione di Internal Audit finalizzati alla valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema di controllo interno.

La cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori e nella cultura aziendale: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare e gestire i rischi.

Il sistema di controlli interni ha un impatto sull'organizzazione e sulla gestione delle attività di FINAOSTA in quanto:

- prevede attività di controllo ad ogni livello operativo e individua, con chiarezza, compiti e responsabilità, in modo da evitare eventuali duplicazioni di attività e assicurare il coordinamento tra i principali soggetti coinvolti nel medesimo sistema dei controlli interni;
- prevede che i processi decisionali e la suddivisione delle funzioni e delle responsabilità al personale siano definiti in forma chiara, univoca e documentata e siano idonei a prevenire i conflitti di interesse;
- prevede la formalizzazione di politiche di governo e procedure per la gestione e il presidio di tutti i rischi aziendali;
- prevede la definizione di procedure operative e di controllo in grado di: minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti; prevenire e, ove non sia possibile, attenuare potenziali conflitti di interesse; prevenire il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo;
- garantisce efficaci flussi interni di comunicazione delle informazioni, assicurando sistemi informativi affidabili e idonei processi di *reporting*;
- prevede l'implementazione di un sistema informativo che sia idoneo ad assicurare flussi informativi adeguati e tempestivi agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e ad ogni livello dell'organizzazione aziendale, con particolare riferimento ai dati necessari per il corretto esercizio delle proprie responsabilità e per seguire l'evoluzione dei rischi;
- evidenzia situazioni di anomalia che possano costituire indicatori di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi e garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente

portate a conoscenza di adeguati livelli di responsabilità nell'ambito dell'azienda, in grado di attivare efficacemente gli opportuni interventi correttivi.

M1. Formazione obbligatoria

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine, il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), anche in relazione al sistema 231;
- livello specifico, rivolto al RPCT, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari/responsabili addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente, e tenuto conto, anche in questo caso, del sistema 231.

Il medesimo protocollo prevede altresì che la Società assicuri l'organizzazione di attività di formazione permanente delle risorse umane aziendali attraverso metodiche di formazione strutturata verificando, tra l'altro, il trasferimento dei principi etici che regolano lo svolgimento delle attività.

Su richiesta del Responsabile di riferimento, in caso di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuovo personale alle strutture cui è maggiormente presente il rischio di corruzione, sono organizzati interventi formativi dedicati.

Gli interventi formativi sono coordinati con il RPCT. La programmazione delle sessioni di formazione è effettuata di concerto con il Responsabile della Funzione Risorse Umane.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti è la modularità, il cui obiettivo principale è quello di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture dell'Ente, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le disposizioni previste dalla l. n. 190/2012, compreso il conflitto d'interessi, il Codice etico, anche nel raffronto con il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- il rischio della corruzione nel contesto aziendale, con la presentazione di esempi concreti applicati all'ambiente reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni di comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi;
- l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere e "controllare" ogni eventuale situazione di rischio;
- approfondimenti (focus) propri delle aree a maggior rischio;
- obblighi di pubblicazione e accesso civico, semplice e generalizzato

Particolare attenzione sarà dedicata alla necessità di contestualizzare il più possibile l'intervento formativo alle reali e attuali dinamiche della società. Ogni corso dovrà prevedere appositi spazi per affrontare casi specifici o dubbi interpretativi posti dai Partecipanti.

Nel corso del 2023, OIV, RPCT e Funzione Compliance hanno erogato un corso di formazione avente ad oggetto "Whistleblowing e interrelazioni con le figure dell'OIV e del RPCT", esteso a tutto il personale dipendente.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Formazione di livello generale (tutto il personale)	Formazione, di livello generale, verso tutti i dipendenti della Società in tema di anticorruzione e trasparenza, PTPCT, Codice Etico, <i>whistleblowing</i>	RPCT	Entro dicembre di ogni anno	Espletamento del percorso formativo Tracciatura partecipazione	100% del personale formato Sensibilizzazione del personale sui temi trattati

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Formazione di livello specifico (RPCT e Apicali)	Formazione frontale e/o a distanza, di livello specifico, di taglio teorico, tecnico e pratico				Professionalizzazione e aggiornamento del RPCT Maggiore padronanza degli strumenti per l'attuazione del PTPCT

M2. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A.

Il D. Lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le PP.AA. e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione n. 1134/2017, l'ANAC ha altresì precisato che:

- per gli amministratori (i.e. Consiglio di Amministrazione), le cause di inconferibilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D. Lgs. 39/13:
 - o art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
 - o art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
 - o art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale";
- per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:
 - o art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
 - o art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali", ed in particolare i commi 2 e 3;
 - o art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

L'art. 1, comma 2, lett. l) ricomprende nella definizione di Amministratore gli incarichi di "presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato".

Oltre a tale disciplina, per FINAOSTA, rilevano ulteriori norme in materia di cui infra.

Cause di inconferibilità

Ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 39/2013 per "inconferibilità" si intende "la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico".

Il D.Lgs. n. 39/2013 distingue tre diverse categorie di cause che impongono il non conferimento degli incarichi:

- la condanna, anche non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione;
- la provenienza da cariche in organi di indirizzo politico;
- la provenienza del potenziale incaricato da enti di diritto privato che siano strettamente collegati all'amministrazione che conferisce l'incarico.

Cause di inconferibilità per gli amministratori

All'interno di FINAOSTA, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera l) del D. Lgs. n. 39/2013, la verifica di eventuali condizioni ostative riguarda la carica di:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore delegato (eventuale);
- Amministratore.

Le Linee Guida ANAC precisano che nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle pp.aa. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime pubbliche amministrazioni (e quindi con riferimento alle nomine del Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA dalla Regione).

Cause di inconferibilità per i dirigenti

All'interno di FINAOSTA, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n. 39/2013, le cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione devono essere verificate anche con riferimento ai dirigenti.

Cause di incompatibilità

Ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. n. 39/2013 per "incompatibilità" si intende *"l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"*.

Con riferimento a FINAOSTA, rilevano le seguenti disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013:

- art. 9 (incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali);
- art. 12 del D. Lgs. 39/2013 (incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali);
- art. 13 del D. Lgs. 39/2013 (incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali).

Cause di incompatibilità per gli amministratori

Gli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato (ove nominato) di FINAOSTA sono incompatibili:

- con la carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 13);
- con la carica di componente della giunta o del consiglio della Regione Valle d'Aosta (art. 13);
- con la carica di componente della giunta o del consiglio di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della Regione Valle d'Aosta (art. 13);
- con la carica di Presidente e Amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione Valle d'Aosta e di comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione della Regione Valle d'Aosta (art. 13);
- con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione (Regione Valle d'Aosta) che conferisce l'incarico (art. 9).

Cause di incompatibilità per i dirigenti

Gli incarichi dirigenziali in FINAOSTA sono incompatibili:

- con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente del Consiglio di Amministrazione ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente e Amministratore delegato (art. 12);
- con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare (art. 12);
- con la carica di componente della giunta o del consiglio della Regione Valle d'Aosta (art. 12);
- con la carica di componente della giunta o del consiglio di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della Regione Valle d'Aosta (art. 12);
- con la carica di Presidente e Amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione Valle d'Aosta (art. 12).

Cause incompatibilità statutarie

Gli artt. 29 e 30 dello Statuto di FINAOSTA prevedono le cause di incompatibilità sotto delineate.

Ai sensi dell'art. 29 (Incompatibilità), non possono ricoprire cariche in FINAOSTA:

- coloro che abbiano liti pendenti con la medesima; la stessa incompatibilità sussiste qualora detta condizione si verifichi nel coniuge, nei parenti, negli affini entro il secondo grado;
- coloro che abbiano rapporto di coniugio, di parentela o di affinità entro il secondo grado, con i dipendenti della stessa.

Lo stato di incompatibilità è rilevato dall'organo di amministrazione al quale compete di indicare le modalità ed i termini per la sua rimozione. L'ulteriore permanenza dello stato di incompatibilità importa la decadenza dalla carica.

Ai sensi dell'art. 30 (Incompatibilità per il personale):

- non possono essere assunti come dipendenti di FINAOSTA coloro i quali abbiano rapporto di coniugio ovvero di parentela o affinità entro il secondo grado compreso, con gli Amministratori o i componenti dell'organo di controllo, nonché coloro i quali abbiano partecipazioni in imprese finanziate da FINAOSTA, ad eccezione degli interventi a valere sui fondi di rotazione regionali e sulla Gestione speciale di cui all'articolo 6 della legge regionale 16 marzo 2006, n. 7, anche qualora detta condizione si verifichi nel coniuge, nei parenti o negli affini entro il secondo grado;
- i dipendenti non possono, inoltre, esercitare alcuna professione o commercio o industria, né ricoprire cariche di Amministratori, di componenti di organi di controllo o di Liquidatori di Società od Enti di qualsiasi natura, se non designati dall'organo di amministrazione, o da esso autorizzati.

Acquisizione delle dichiarazioni in merito all'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità

La Società acquisisce apposite dichiarazioni sulle diverse situazioni soggettive, nonché la documentazione a riscontro della veridicità delle stesse (per quanto possibile), come di seguito illustrato.

In tema di inconferibilità e di requisiti soggettivi previsti dalla L.R. n. 7/2006 restano ferme le verifiche svolte dalla Regione.

Nella tabella seguente sono riepilogate le dichiarazioni /certificazioni acquisite in caso di membri del Consiglio di Amministrazione e esponenti aziendali, Collegio Sindacale. In caso di membri dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, si rinvia a quanto previsto nel punto "Azioni (soggetti: membri del Consiglio di Amministrazione e esponenti aziendali)" con riferimento alla verifica in merito a condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (reati contro la pubblica amministrazione).

Organo	Dichiarazioni / Certificazioni	Owner
Consiglio di Amministrazione e esponenti aziendali	<ol style="list-style-type: none"> insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ex D. Lgs. n. 39/2013; insussistenza di cause di incompatibilità previste dallo Statuto di FINAOSTA; requisiti di professionalità e onorabilità ex art. 26 TUB e Circolare n. 288; requisiti di indipendenza ex art. 36 D.L. n. 201/2011; insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 11, comma 11 e 8, del D. Lgs. n. 175/2016. insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ex D. Lgs. n. 39/2013; insussistenza di cause di incompatibilità previste dallo Statuto di FINAOSTA; requisiti di professionalità e onorabilità ex art. 26 TUB e Circolare n. 288; requisiti di indipendenza ex art. 36 D.L. n. 201/2011; insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 11, comma 11 e 8, del D. Lgs. n. 175/2016. certificato generale del casellario giudiziale; certificato dei carichi pendenti; comunicazione antimafia ai sensi del D. Lgs. 159/2011; curriculum vitae. 	CDA AGS RPCT
Collegio Sindacale	<ol style="list-style-type: none"> insussistenza di cause di incompatibilità previste dallo Statuto di FINAOSTA; requisiti di professionalità e onorabilità ex art. 26 TUB e Circolare n. 288; requisiti di indipendenza ex art. 36 D.L. 201/2011; certificato generale del casellario giudiziale; certificato dei carichi pendenti; comunicazione antimafia ai sensi del D. Lgs. 159/2011; certificato attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili. 	CDA AGS
Dirigenti	<ol style="list-style-type: none"> insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ex D. Lgs. n. 39/2013; insussistenza di cause di incompatibilità previste dallo Statuto di FINAOSTA. 	CDA AGS

Pubblicazione delle dichiarazioni

Coerentemente con quanto sopradetto, nell'apposita sottosezione di "Società Trasparente" del sito web della Società sono pubblicate le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20, del D. Lgs. 39/2013 dall'organo di indirizzo (i.e. Consiglio di Amministrazione), del Direttore Generale e dei Dirigenti di FINAOSTA e i relativi aggiornamenti.

Verifica in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese

Il RPCT verifica periodicamente la veridicità di quanto dichiarato dagli interessati, formalizzando i risultati di siffatte verifiche, ed esercita i poteri che la legge e il presente Piano gli riconosce in relazione alla contestazione di eventuali violazioni.

In particolare, il RPCT anche avvalendosi dell'ausilio delle competenti strutture della Società (cfr. Det. ANAC n. 833/2016) svolge il controllo in merito alla veridicità di quanto dichiarato nelle dichiarazioni ex art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013, il controllo dovrà essere svolto:

- in relazione ai componenti del CdA e al Direttore Generale, entro e non oltre 3 mesi dalla nomina;
- in relazione ai dirigenti di FINAOSTA, all'atto dell'assunzione, entro e non oltre 3 mesi dalla stipula del contratto di lavoro e, per i dirigenti in organico, ad anni alterni.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Inconferibilità e Incompatibilità (D. Lgs. 39/2013)	Acquisizione delle dichiarazioni e pubblicazione	AGS; DAPA	Ad evento	Pubblicazione della dichiarazione e degli aggiornamenti	100% delle dichiarazioni
	Inserimento delle cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati per l'attribuzione degli stessi	RPCT	Verifica periodica annuale	Adeguamento degli atti di conferimento degli incarichi / interpellati	100% di quanto oggetto di controllo / verifica
	Adozione di schemi standard di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti devono rendere all'atto del conferimento dell'incarico e, annualmente, nel corso del rapporto		Verifica periodica annuale	Aggiornamento dello schema di dichiarazione	Facilitazione ed efficacia dei controlli Puntualità nella richiesta, raccolta e monitoraggio

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
	Verifica in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati		All'atto della nomina ovvero periodicamente	Formalizzazione dell'esito delle verifiche	delle dichiarazioni

Incarichi e nomine nelle società partecipate

Con riferimento all'attività curata dal Servizio Partecipazioni relativa al rinnovo degli organi sociali delle società partecipate, ai sensi della normativa regionali di riferimento, si evidenzia come, così come programmato nel precedente Piano, il Servizio Partecipazioni e Studi in accordo con il RPCT abbiano definito apposita Policy, approvata dal C.d.A. di dicembre 2023, volta a:

- individuare le varie fasi in cui consta la procedura di rinnovo/reintegro degli organi sociali, sia per le Società in cui la partecipazione è detenuta in gestione ordinaria, sia per quelle in cui è detenuta in gestione speciale;
- individuare gli adempimenti conseguenti posti in capo a FINAOSTA e i relativi Organi/Strutture/Servizi/Funzioni di riferimento, con particolare riguardo alla definizione e perimetrazione del sistema dei controlli;
- assicurare la presenza di un assetto organizzativo interno idoneo a minimizzare il rischio di designazione/nomina di soggetti privi dei requisiti, o versanti in situazioni di ineleggibilità, inconfiribilità ed esclusione, incompatibilità e di potenziale conflitto di interessi in seno agli organi delle Società partecipate, con particolare riguardo al riparto dei controlli delineato dalla D.G.R. 1591/22.

M3. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Con il termine whistleblowing (letteralmente “soffiare il fischietto” – to blow the whistle) si indica un sistema attraverso il quale un soggetto di un'organizzazione pubblica o privata, venuto a conoscenza di atti o fatti illeciti nel corso della propria attività lavorativa, decide di denunciare gli avvenimenti di cui è stato testimone attraverso appositi canali interni.

La segnalazione (cd. whistleblowing), in tale ottica, è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower (segnalante) contribuisce all'emersione o alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

In attuazione di quanto previsto dalla L. n. 190/2012 e correlati decreti attuativi nonché della prassi di ANAC (in particolare, le Determinazioni n. 6/2015, n. 1134/2017 e n. 311/2023) e del d.lgs. n. 24/2023, il 20 luglio 2023 la Società ha approvato la Procedura di segnalazioni whistleblowing.

La procedura è pubblicata sul sito web di FINAOSTA, nella sezione “Società trasparente”, sotto-sezione “Altri contenuti / Prevenzione della corruzione / Segnalazione illeciti”; tale sotto-sezione, creata appositamente, contiene un breve riepilogo della disciplina sulla segnalazione delle violazioni, il link per scaricare il modulo per la segnalazione cartacea, il link per accedere al software per la segnalazione on line.

I soggetti rientranti nell'ambito di applicazione della normativa sono tenuti a segnalare tempestivamente al RPCT qualsiasi notizia relativa alla commissione di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico privato.

FINAOSTA, al fine di facilitare le segnalazioni al RPCT da parte dei soggetti di cui sopra oltre ad assicurare la tutela della riservatezza del segnalante nei limiti previsti dalla legge, ha previsto più modalità per l'effettuazione della segnalazione:

- in forma scritta, tramite piattaforma crittografata, accessibile al seguente link <https://finaosta.whistleblowing.it> ;
- in forma orale, mediante richiesta di incontro diretto con il RPCT.

Il RPCT conserva le segnalazioni in via assolutamente riservata, secondo quanto previsto dalla Procedura.

Si precisa, infine, che non sono pervenute segnalazioni di condotte illecite nel corso del 2023.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	Procedura Whistleblowing	RPCT	In essere	n. segnalazioni ricevute n. segnalazioni gestite	Valore atteso: 100% Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sull'importanza dell'istituto del <i>whistleblowing</i> Rafforzamento dei controlli "bottom up" Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

M4. Codice Etico

Lo strumento del Codice Etico è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Società.

Con l'introduzione da parte del Legislatore di norme specifiche in materia di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione, è sorta la necessità che, negli Enti di diritto privato in controllo pubblico, il Codice Etico sia armonizzato e integrato con le disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione.

Per l'integrazione del Codice Etico viene in rilievo, in particolare, il D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, recante il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165", le cui disposizioni trovano immediata applicazione solo nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/01, ma possono assumere valore orientativo anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Sul punto, occorre infatti rilevare come già la Delibera ANAC n. 75 del 24 ottobre 2013, recante "Linee guida in materia di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/01)" abbia precisato che le previsioni del d.P.R. 62/2013, sebbene applicabili in via diretta solo alle "amministrazioni pubbliche", possano costituire un "[...] parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione" (in tal senso, cfr., da ultimo, la Delibera ANAC n. 177/2020).

Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha inoltre espressamente previsto la necessità di adottare un Codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse.

L'ANAC, con la citata Determinazione n. 1134/2017, ha previsto che: "Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice".

FINAOSTA ha adottato un proprio codice etico (di seguito il "Codice Etico"), quale elemento base della propria cultura aziendale, che costituisce il documento ufficiale in cui vengono fissati i principi di "deontologia aziendale" che la Società rispetta, nei quali si rispecchia e ai quali coerentemente si devono adeguare tutti i soggetti con i quali essa opera, sia interni che esterni.

Tale strumento, in continuo divenire anche grazie al contributo da parte di tutti i soggetti destinatari, garantisce che i principi etici fatti propri da FINAOSTA siano definiti in modo esplicito, chiaro, inequivocabile e

comprensibile, e rappresenta l'espressione più articolata dei valori che costituiscono l'etica sociale, i principi guida, nonché le direttive fondamentali cui devono conformarsi le attività sociali ed i comportamenti di tutti coloro ai quali il Codice Etico è destinato, nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale.

Il paragrafo 6, Parte II, del Codice Etico è specificatamente dedicato ai rapporti con la Pubblica Amministrazione ed ai possibili comportamenti “*latu sensu*” corruttivi che potrebbero configurarsi in tale ambito.

L'osservanza delle norme del Codice Etico è considerata parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti di FINAOSTA ai sensi e per gli effetti dell'art. 2104 del codice civile e la violazione delle stesse comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie contenute nel sistema disciplinare aziendale adottato ai sensi del Decreto 231/2001 in base alle specifiche modalità ivi previste.

Al personale è stata fornita ampia informazione in merito al Codice Etico aziendale, la cui ultima edizione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, è a disposizione attraverso il sito aziendale, www.finaosta.com.

L'OdV e l'RPCT sono a disposizione dei dipendenti per un supporto interpretativo dello stesso.

In considerazione di quanto sopra, la Società - con adempimenti a cura del RPCT - provvederà, anche nel raccordo con l'Organismo di Vigilanza, ed ove necessario, ad aggiornare il proprio Codice Etico allineandolo, nei limiti di concreta applicazione, a quanto previsto dal succitato D.P.R. 62/2013, anche tenuto conto delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 81/2023 e dalla Delibera ANAC n. 177/2020.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Codice Etico	Valutazione in merito all'eventuale aggiornamento del Codice Etico	RPCT in raccordo con OdV e con DPO	Entro dicembre e, comunque, contestualmente all'aggiornamento del MOG 231	Aggiornamento del Codice Etico	100% (valutazione del Codice) Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

M5. Astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6-*bis* della l. n. 241/1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interessi.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il soggetto competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interessi anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche l'art. 6 del D.P.R. 62/2013 ha previsto l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interessi e, ancor più di recente, tale obbligo è stato recepito dall'art. 16 del D.Lgs. n. 36 del 2023 (cd. “Nuovo Codice dei contratti pubblici”), che rappresenta un importante riferimento per coloro che operano nel Servizio Appalti. Alla corretta gestione dei conflitti di interessi è dedicata apposita sezione della Parte Speciale del PNA 2022, la cui validità è stata confermata anche dal PNA 2023, per quanto riguarda i soggetti delle stazioni appaltanti cui spetta fare le dichiarazioni di assenza dei conflitti di interessi e i contenuti delle relative dichiarazioni.

Le regole appena esposte, sebbene scaturenti dall'ordinamento propriamente pubblicistico, possono trovare applicazione anche nei confronti delle società a controllo pubblico, quando soggette al Codice, e a prescindere dall'esercizio di attività immediatamente di natura amministrativa.

Alcuni principi comportamentali in materia sono indicati dal Codice Etico adottato da FINAOSTA, che nel paragrafo “*Situazioni di conflitto di interesse*” individua una serie di circostanze in cui sono ravvisabili potenziali situazioni di conflitto di interesse.

Il MOG 231 adottato dalla Società nella Parte Generale dispone inoltre che “*è fatto obbligo a ciascun membro dell'Organismo di Vigilanza di astenersi dalla votazione nel caso in cui lo stesso si trovi in situazione di conflitto*”

di interessi, anche potenziale, con l'oggetto della delibera. L'esistenza della situazione di conflitto e la conseguente astensione deve essere fatta constatare dal verbale della seduta".

L'art. 136 (Obbligazioni degli esponenti bancari) del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia – TUB) impone ai componenti del Consiglio di Amministrazione l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. Sebbene tale disposizione non sia direttamente applicabile a FINAOSTA, in quanto intermediario finanziario non bancario, la Società ha ritenuto opportuno, in via prudenziale, attenersi alle previsioni ivi contenute con riferimento ai componenti del Consiglio di Amministrazione e alle pratiche da quest'ultimo deliberate.

Gli articoli 2373, 2391 e 2399 del codice civile disciplinano il conflitto di interessi in ambito societario.

La circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 prevede l'adozione di processi decisionali e sistemi organizzativi adeguati a prevenire i conflitti di interesse quali strumenti volti a garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario finanziario.

La rilevanza della questione è tale per cui è stata predisposta un'apposita policy aziendale, che disciplina le diverse ipotesi di conflitto di interessi, periodicamente aggiornata e monitorata in seno alla sua attuazione.

Il RPCT richiede periodicamente alle strutture un report sull'acquisizione delle suddette dichiarazioni e sul monitoraggio svolto nell'ottica di prevenire il fenomeno.

Inoltre il RPCT, ai fini della sensibilizzazione di tutto il personale, assicura la trattazione di casi concreti in occasione dei percorsi di formazione.

Tanto premesso, nel corso del 2024, il RPCT collaborerà con il Responsabile del Servizio Appalti al fine dell'implementazione di nuovi modelli da utilizzare nell'ambito dei processi di affidamento dei lavori, servizi e forniture, in relazione ai vari soggetti che intervengono nel ciclo vita dell'affidamento, e secondo le indicazioni operative di cui alle Linee Guida ANAC n. 15 e del P.N.A. 2022 e della Policy interna.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Schema di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	RPCT / Responsabili, ciascuno per la rispettiva competenza e linee di attività	In essere	Verifica del RPCT dichiarazione resa dall'interessato	100% verifica declaratorie Sensibilizzazione del personale sul "conflitto di interessi"
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Attività di formazione, monitoraggio e sensibilizzazione	RPCT	Entro dicembre di ogni anno	Interlocuzioni tra RPCT e Dirigenti, anche in sede di riesame periodico del Piano	Rafforzamento dei controlli

M6. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. n. 165/2001 i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti¹⁶.

Inoltre, l'art. 21, del D. Lgs. 39/2013 stabilisce che *"Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto,*

¹⁶ Ai sensi dell'art. 1, comma 43°, della l. n. 190/2012 *"Le disposizioni di cui all'articolo 53, comma 16-ter, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera l), non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della presente legge"* [ossia alla data del 28 novembre 2012].

ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico".

L'ANAC ha precisato che presupposto perché vi sia pantouflage è l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico e che rientrano nei "poteri autoritativi e negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni" sia provvedimenti afferenti specificatamente alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari (PNA 2022, parte speciale).

La disposizione trova applicazione anche con riferimento alle società a controllo pubblico, peraltro in un **duplice senso: in ingresso e in uscita.**

Più precisamente, con la Determinazione n. 1134/2017, l'ANAC ha precisato che, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, le società in controllo pubblico adottino, anzitutto, le misure necessarie a **evitare l'assunzione di dipendenti pubblici** (i.e. provenienti da Pubbliche Amministrazioni propriamente intese) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse (*pantouflage / revolving doors* in ingresso).

In secondo luogo, e quanto al momento di *exit* dalla Società, come da ultimo precisato dal P.N.A. 2019, in forza di quanto previsto dall'art. 21, del D.Lgs. n. 39/2013, "*negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, [definiti dal medesimo Decreto, n.d.r.], sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali; non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013; il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali"* (*pantouflage / revolving doors* in uscita). La misura non si applica agli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal senso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del pantouflage.

In attuazione di quanto precede, la Società:

- adotta misure per impedire l'assunzione di dipendenti ovvero il conferimento di incarichi verso coloro che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001;
- richiede ai soggetti titolari dei poteri in questione (poteri autoritativi o negoziali), ossia ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al DG e ai Dirigenti muniti dei poteri di cui sopra, di rendere apposita dichiarazione agli effetti dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001, per ciò che concerne il cd. *revolving doors* per attività successiva;
- con riferimento alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al D. Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) e ai contratti d'opera intellettuale, in applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001, acquisisce specifica dichiarazione, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, in merito all'insussistenza del divieto ex art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001;
- effettua, a cura del RPCT, in aderenza al modello operativo raccomandato dal P.N.A. 2022, le verifiche sui soggetti interessati dal divieto, anche mediante accesso alle banche dati a disposizione dell'Ente, redigendo apposito verbale di verifica;
- segnala, a cura del RPCT, all'ANAC e alle ulteriori Autorità competenti le ipotesi di violazione del divieto riscontrate in sede di verifica;
- inserisce nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti di

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024 - 2026

Finaosta che hanno esercitato poteri autoritativi, disponendo l'esclusione dalle procedure di affidamento nell'ipotesi di avveramento di quanto sopra.

Il RPCT potrà richiedere annualmente alla Direzione Amministrazione Personale e Acquisti e al Servizio Segreteria di Direzione, tenuto conto delle rispettive competenze, un report sull'acquisizione delle suddette dichiarazioni, relazionando in merito agli esiti al Consiglio di Amministrazione.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage / Revolving doors)	Adeguamento atti di conferimento di incarico / contratto di lavoro	DAPA; HR	In essere	Aggiornamento degli atti standard	100%
	Acquisizione delle dichiarazioni di exit	DAPA; HR	Ad evento, tempestivo	Numero di dichiarazioni acquisite su numero di dipendenti cessati dal servizio tenuti al rilascio delle dichiarazioni	
	Flussi informativi verso il RPCT relativamente alle irregolarità riscontrate	Tutte le strutture competenti	Ad evento, tempestivo	Flussi informativi verso il RPCT relativo alle irregolarità riscontrate	Identificazione di eventuali violazioni
	Verifica e report	RPCT	Puntuali, a campione, sui soggetti interessati dal divieto	Report di verifica	

M7. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è costituito dalla risonanza dei fatti di cattiva amministrazione / corruzione, rispetto ai quali assumono particolare importanza le azioni di sensibilizzazione verso l'utenza, i cittadini e gli *stakeholders* della Società.

Una prima azione in tal senso, in particolare, consiste nel dare **efficace comunicazione e diffusione** alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e alle connesse misure.

La Società garantisce la ricezione e l'analisi delle segnalazioni trasmesse dalla società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti di FINAOSTA nonché i soggetti che intrattengono rapporti con la Società.

Inoltre si rileva che gli aggiornamenti del presente Piano sono oggetto di consultazione pubblica con il fine della loro diffusione e la raccolta di osservazioni da parte degli *stakeholders*.

Fermo restando quanto sopra, si precisa che la Società - anche in relazione al sistema di controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 - ha costruito nel tempo una serie di processi che permettono al Consiglio di Amministrazione, all'OdV e al RPCT di recepire le istanze che provengono dagli *stakeholder* (canali di comunicazione).

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consultazione pubblica del PTPCT Canali per la disamina di reclami dell'utenza aventi rilevanza ai sensi della l.n. 190/2012	RPCT	In essere	Pubblicazione sul sito dell'avviso di consultazione pubblica	Valore atteso: 100% Impatti attesi: diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

M8. Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi è volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione delle attività interne costituendo il mezzo principale per la transizione digitale dell'organizzazione aziendale.

Attraverso, quindi, la tracciabilità delle fasi fondamentali dei processi e l'individuazione delle responsabilità per ciascuna delle fasi si riduce il rischio di flussi non controllabili, consentendo una migliore ed efficace circolarità delle informazioni, oltre che il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

Al riguardo la Società, a seguito delle iniziative intraprese nel corso degli anni, si è dotata dei seguenti principali strumenti digitali, alcuni dei quali in fase di implementazione e aggiornamento:

- sistema ERP (Enterprise Resource Planning) per la gestione amministrativa, finanziaria, contabile e documentale aziendale;
- piattaforma applicativa di gestione del personale (rilevazione presenze del personale dipendente, payroll);
- applicazione di Log Management per il controllo degli Amministratori di Sistema;
- applicazione di ticketing per la gestione delle richieste di supporto informatico (helpdesk utenti);
- applicazione per pianificazione strategica e controllo di gestione;
- applicazione per la gestione delle segnalazioni di vigilanza;
- applicazione per la gestione degli adempimenti anticiriclaggio (adeguata verifica, conservazione, determinazione profilo di rischio, segnalazione di operazioni sospette);
- piattaforma per la gestione delle segnalazioni di illecito whistleblowing ex D. Lgs. 24/2023;
- piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD) Place-VdA e MEPA;
- piattaforma per la pianificazione e la gestione dei progetti.

Nella fase di valutazione del rischio, la “*tracciatura e l'informatizzazione del processo*” è proposto quale indicatore da valorizzare in quanto fattore essenziale al fine della mitigazione del rischio.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Informatizzazione di nuovi processi	Verifica di eventuali nuove azioni di informatizzazione da attuare	CdA / D.G. / Responsabili delle strutture di riferimento	Ad hoc	Identificazione del processo di trasformazione digitale	Valore attesi: incremento al 100% a tendere Impatti attesi: semplificazione e tracciabilità dell'attività svolta

M9. Accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti

Tale misura consente l'apertura della Società verso l'esterno e, di conseguenza, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Attraverso le pubblicazioni nella sezione del sito web “Società Trasparente”, la Società provvede, conformemente a quanto previsto dalla legge, a rendere facilmente accessibili e riutilizzabili le informazioni di cui al D. Lgs. n. 33/2013, nonché a rendere disponibile il presente Piano.

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. n. 190/2012, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della l. n. 241/1990, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ove esistenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e alla specifica struttura competente in ogni singola fase.

A tal fine la Società provvede a mettere a disposizione la posta elettronica certificata quale strumento per l'esercizio del diritto di accesso da parte dei soggetti interessati, dandone evidenza in apposita sezione del proprio sito *web*.

Inoltre, la Società assicura un canale telematico riservato e differenziato per consentire a soggetti esterni di effettuare la comunicazione da e verso il RPCT. In tal senso, è attivato uno specifico *account* di posta elettronica, deputato all'acquisizione di eventuali segnalazioni da parte di cittadini, utenti e portatori di interessi diffusi: amministrazione.trasparente@finaosta.com.

Le informazioni per consentire le comunicazioni/segnalazioni da parte di soggetti esterni vengono fornite tramite il sito internet della Società. La gestione della segnalazione dell'utenza, quando indirizzata al RPCT, è a carico del RPCT.

Misura	Azioni	Responsabile attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Accesso telematico e riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti	Messa a disposizione di indirizzo dedicato all'accesso	RPCT	In essere	Presenza di informativa e indirizzo mail sul sito	Valore attesi: 100% Impatti attesi: favorire il dialogo con l'utenza interessata

M10. Azioni di coordinamento dei flussi nei confronti del RPCT

Come sopra anticipato, ai fini dell'adempimento delle rispettive funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza, il RPCT si avvale del supporto e della imprescindibile collaborazione di tutto il personale aziendale.

I responsabili delle varie funzioni segnalano tempestivamente, per iscritto, eventuali disfunzioni ovvero irregolarità riscontrate, ove richiesto dal RPCT, sono altresì tenuti a redigere una relazione dettagliata su fatti o vicende verificatisi che potrebbero avere una rilevanza agli effetti del presente Piano. L'analisi della relazione pervenuta, se del caso, è svolta in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

Ai fini della predisposizione della relazione annuale (entro il 15 dicembre o diverso termine indicato dall'ANAC) e dell'aggiornamento del presente Piano (entro il 31 gennaio di ogni anno), tali soggetti, ove richiesto dal RPCT, sono altresì tenuti a trasmettere, all'indirizzo *e-mail* del RPCT, le informazioni richieste, al fine di una migliore predisposizione della documentazione in esame.

Flussi informativi da e verso il RPCT

Ai sensi dell'art. 1, della l. n. 190/2012, il sistema di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione si struttura in base ai seguenti flussi informativi:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio di Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: relazione semestrale sull'attività effettuata e relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese ▪ Verso RPCT: comunicazione al RPCT sull'assetto organizzativo societario e su tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale; trasmissione dei verbali inerenti alle sedute di CdA
Organismo di Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: dati inerenti alle violazioni del Piano riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi 231 (ad evento) ▪ Verso RPCT: dati inerenti alle violazioni del MOG 231 riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi e di maladministration (ad evento)
Direzione Generale e altre Direzioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: aggiornamento del PTPCT; adozione di regolamenti / procedure / policy in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; comunicazione delle misure di prevenzione ▪ Verso RPCT: <ul style="list-style-type: none"> - ai fini della redazione della relazione annuale ex art. 1, co. 14, l. n. 190/2012 (dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni e dei procedimenti disciplinari), da eseguire entro le tempistiche convenute - segnalazione - tempestiva, mirata e puntuale - a cura del Direttore Generale / Responsabile della Struttura in merito alle eventuali anomalie / irregolarità riscontrate nell'ambito della propria attività che potrebbero avere rilevanza in termini di prevenzione dei rischi corruttivi / trasparenza ovvero di potenziale conflitto di interessi e, comunque, di <i>maladministration</i>.
Servizio Legale e Affari Generali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: (dati quantitativi e qualitativi dei contenziosi promossi da e contro la Società aventi ad oggetto fatti di natura corruttiva / danno erariale), da eseguire entro le tempistiche convenute.
Responsabili di Funzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: circolari, informative e linee guida sull'attuazione del Piano; alle Funzioni di Controllo vengono trasmesse le relazioni periodiche. ▪ Verso RPCT: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività gestite e che hanno rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni; le Funzioni di controllo trasmettono relazioni periodiche.
Enti pubblici e Autorità di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione e/o Autorità di Vigilanza
Cittadini e stakeholders	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: cittadini e <i>stakeholders</i>, utilizzando qualunque mezzo informativo o il contatto <i>e-mail</i> del RPCT indicato sul sito della Società, possono segnalare eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti della Società o soggetti che intrattengono rapporti con la Società medesima

Resta salva la possibilità, per il RPCT, di programmare sessioni di coordinamento annuali, al fine di interloquire direttamente con ciascun dipendente ovvero di somministrare questionari o *check list*.

Misura	Azioni	Responsabile attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Obblighi di segnalazione nei confronti del RPCT	Obblighi di segnalazione e di rendicontazione	RPCT	A richiesta del RPCT	Relazione agli atti dell'ufficio del RPCT	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Raccordo costante tra il RPCT e i responsabili delle strutture (sistema rete)

M11. Gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

La Società garantisce un'adeguata gestione delle proprie risorse umane e finanziarie attraverso la previsione e/o il miglioramento delle seguenti attività:

- separazione delle funzioni, dei ruoli e delle responsabilità;
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- tracciabilità degli atti adottati nell'ambito dei vari processi;
- tracciabilità dei flussi finanziari;
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- laddove possibile, rotazione degli incarichi, in base all'organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell'attività statutaria e al perseguimento dei correlati obiettivi;
- ricognizione e aggiornamento delle procedure esistenti.

A seguito della rilevazione di un evento non propriamente corruttivo, ma da annoverarsi nell'area della potenziale cattiva amministrazione, a seguito di un contenzioso giuslavoristico inerente la selezione di una figura dirigenziale, conclusosi in senso sfavorevole per Finaosta con il passaggio in giudicato, nel I semestre 2023, della sentenza di Appello, la Società ha prontamente revisionato la normativa interna di riferimento. L'OdV e il RPCT hanno condotto, nel II semestre 2023, una verifica congiunta in tema di assunzione del personale, senza rilevare anomalie.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistiche di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati	Adeguamento dell'organizzazione della Società ai principi sopra enucleati	CdA / DG / OdV / Responsabili delle strutture / RPCT (per coordinamento)	In essere	Procedure interne, MOG 231, Codice Etico, PTPCT	Valori attesi: 100% Impatti attesi: valorizzazione dei principi di buona organizzazione e risk management

M12. Rotazione (o misure alternative)

Rotazione ordinaria propria

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa *sfruttare* un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. La previsione di tale misura, invero, persegue l'intento di evitare uno dei principali fattori di rischio di corruzione, *“costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”*.

Come più volte chiarito dall'A.N.AC, con la citata Determinazione n. 1134/2017, la rotazione non deve però tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Né può operare in relazione a strutture di ridotte dimensioni. In tal senso, l'ANAC precisa che *“la rotazione deve essere attuata compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa, implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione e non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”*.

Pertanto, la succitata Determinazione ha provveduto ad individuare una misura alternativa alla rotazione, ossia la cd. **“segregazione delle funzioni”**, che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Attuazione della misura in FINAOSTA

La deroga all'applicazione di tale misura per il personale dirigenziale di FINAOSTA è motivata da fattori organizzativi e funzionali, tenuto conto della dimensione della stessa e della sua struttura organizzativa, nonché delle competenze di settore dei dirigenti, che non hanno carattere trasversale, non possono essere utilizzate in una pluralità di settori e non possono essere acquisibili anche con adeguati percorsi formativi.

Per quanto concerne il personale non dirigenziale, la dimensione della società, il ridotto contingente di personale assegnato a ciascun ufficio e la presenza di figure professionali poco fungibili tra loro, rendono, di fatto, di difficile attuazione lo strumento del *“turnover”*.

Quanto sopra riportato è il frutto di scelte aziendali adottate nel tempo dai precedenti Consigli di Amministrazione. Infatti, tale previsione è stata prevista sin dall'adozione del PTPCT 2016-2019, poi ripresa nei Piani successivi.

In ogni caso, se il RPCT dovesse ricevere segnalazioni di anomalie, svolgerà una ricognizione dell'organigramma per individuare eventuali posizioni, in aree a rischio elevato di corruzione, di permanenza per lungo tempo nello stesso tipo di attività, servizio o procedimento, a tal punto da poter essere sottoposte a pressioni esterne o da poter instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. Gli esiti dell'analisi saranno presentati al Consiglio di Amministrazione in occasione delle relazioni semestrali e il RPCT provvederà ad introdurre eventuali ulteriori misure di prevenzione nell'aggiornamento successivo del Piano.

Misure alternative alla rotazione ordinaria

Anche da confronto con altre Finanziarie regionali, all'interno della Società sono state individuate misure alternative alla rotazione del personale, come pure suggerito dall'Autorità, tra le quali:

- struttura delle deleghe, livelli autorizzativi definiti e sistemi di controllo;
- segregazione delle funzioni, attribuendo a soggetti differenti compiti inerenti: I) svolgimento istruttorie; II) adozione di decisioni; III) attuazione delle decisioni; IV) effettuazione delle verifiche;
- attività di verifica e monitoraggio, tramite meccanismi tali per cui il soggetto che svolge l'attività è differente da chi esegue il controllo, a sua volta diverso da chi lo valida/approva;
- tracciabilità dei processi sia mediante l'utilizzo del sistema informativo aziendale sia dal punto di vista documentale;
- profili informatici autorizzativi diversi da quelli attuativi.

Tali misure alternative, per quanto ottimizzabili, risultano tuttora ampiamente operative all'interno di FINAOSTA. Le stesse da un lato, risultano idonee a prevenire fenomeni corruttivi, dall'altro, consentono di non disperdere competenze professionali specialistiche, difficilmente duplicabili in considerazione del numero non elevato di dipendenti della Società.

Nondimeno si dà evidenza come, in conseguenza della cessazione di alcune figure dirigenziali, a partire dall'ultimo trimestre 2020, sia stata avviata una riorganizzazione aziendale importante, con una parziale ridistribuzione di compiti e responsabilità, lo spostamento di determinate risorse in strutture di riferimento diverse, la fusione o soppressione di servizi, la creazione di nuove strutture, l'esternalizzazione di diversi Servizi/Funzioni. Inoltre, il progetto di definizione di un nuovo assetto aziendale, ha visto l'inserimento in organico di diverse nuove risorse che sono entrate in servizio nell'ultimo triennio.

Rotazione straordinaria

Con **Delibera n. 215 del 26 marzo 2019**, recante *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”*, l'ANAC è intervenuto, con indicazioni confermate dal P.N.A. 2019, in tema di rotazione straordinaria del personale.

Nella Delibera richiamata, e relativamente alle società in controllo pubblico (quale è FINAOSTA), sono chiariti i termini delle due principali forme di rotazione straordinaria, ossia:

- la rotazione straordinaria di cui all'art. art. 3, comma 1, della l. n. 97/2001 (c.d. **trasferimento obbligatorio**), misura obbligatoria - a tutti gli effetti, per le società in controllo pubblico, siccome "enti a prevalente partecipazione pubblica";
- la rotazione straordinaria (strettamente intesa) di cui all'art. 16, comma 1, lett. 1-quater, del D. Lgs. n. 165/2001, misura raccomandata dall'ANAC in relazione alle società in controllo pubblico.

Il trasferimento obbligatorio ex art. 3, co. 1, della l. n. 97/2001

L'art. 3, co. 1, della Legge 27 marzo 2001, n. 97, recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni", stabilisce che "quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di **enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio** per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza".

Più in dettaglio:

- la norma ha introdotto per tutti i dipendenti - a tempo determinato e indeterminato (non solo i dirigenti) - l'istituto del trasferimento ad **ufficio diverso** da quello in cui prestava servizio per il dipendente **rinvio a giudizio** per i delitti richiamati (si tratta di una serie di reati molto più ristretta rispetto all'intera gamma di reati previsti dal Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice Penale, come richiamati sopra nella descrizione del significato di "corruzione" ai sensi della Legge Anticorruzione);
- il **trasferimento è obbligatorio**, salva la scelta, lasciata all'Ente, "in relazione alla propria organizzazione", tra il "**trasferimento di sede**" e "l'attribuzione di **un incarico differente** da quello già svolto dal dipendente", in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'Ente stesso può ricevere da tale permanenza" (art. 3, co. 1, cit.);
- "qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in **posizione di aspettativa o di disponibilità**, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza" (art. 3, co. 2, cit.);
- in **caso di sentenza di proscioglimento o di assoluzione**, ancorché non definitiva, "e in ogni caso, **decorsi cinque anni**" dalla sua adozione (art. 3, comma 3), il **trasferimento perde efficacia**. Ma l'Ente, "in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo", "può non dare corso al rientro" (art. 3, co. 4, cit.);
- in **caso di condanna**, per gli stessi reati di cui all'art. 3, co. 1, anche non definitiva, i dipendenti "sono sospesi dal servizio" (art. 4). La norma chiarisce poi che la sospensione perde efficacia se per il fatto è successivamente pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorso un periodo di tempo pari a quello di prescrizione del reato (art. 4);
- in caso di **condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore ai due anni** per gli stessi delitti, è disposta l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego (art. 5);
- nel caso di **condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni** si applica il disposto dell'articolo 32-quinquies, c.p.

In base a quanto precede, e coerentemente a quanto previsto dalla Delibera ANAC menzionata, con riferimento alle **conseguenze del procedimento penale sul sottostante rapporto di lavoro del dipendente di FINAOSTA**, in relazione ai delitti previsti dagli artt. 314, comma 1, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320, c.p. e dall'art. 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, ove concretamente integrabili, si prevede che:

- **in caso di rinvio a giudizio**, per i reati previsti dal citato art. 3, la Società, con decisione del Consiglio di Amministrazione, trasferisce il dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza; tuttavia, in caso di impossibilità (in ragione della

- qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- **in caso di condanna non definitiva**, il dipendente, con decisione del Consiglio di Amministrazione, è sospeso dal servizio (ai sensi del richiamato art. 4);
 - **in caso di sentenza penale irrevocabile di condanna**, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere disposta a seguito di procedimento disciplinare (ai sensi del richiamato art. 5).

Si precisa che, secondo la Delibera richiamata, come confermata dal P.N.A. 2019, il trasferimento di ufficio conseguente a rinvio a giudizio e la sospensione dal servizio in caso di condanna non definitiva, **non hanno natura sanzionatoria**, ma sono misure amministrative, sia pure obbligatorie, a protezione dell'immagine di imparzialità della Società, diversamente dalla disposta **estinzione del rapporto di lavoro**, la quale ha carattere di pena accessoria.

Si precisa altresì che l'elencazione dei reati per i quali è prevista tale prima forma di rotazione ha carattere tassativo.

A prescindere dai flussi informativi tra l'Autorità giudiziaria e la Società è fatto obbligo, a tutti i dipendenti della Società, di comunicare l'**avvio di qualunque procedimento penale nei loro confronti**, sin dal primo atto del procedimento penale di cui possa essere a conoscenza dell'interessato, in veste di indagato o, comunque, di iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335, del c.p.p. La violazione di tale norma costituisce, oltre che violazione del presente Piano, grave illecito disciplinare.

La misura del trasferimento obbligatorio si applica nei confronti di tutto il personale dipendente di FINAOSTA e, comunque, a tutti coloro che collaborano con la Società in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori co.co.co, stagisti, tirocinanti, assegnisti di ricerca, laureandi, studenti, etc.).

Rotazione straordinaria ex art. 16, co. 1, lett. l-quater, del D.Lgs. n. 165/2001

La rotazione straordinaria - in senso stretto - di cui all'art. 16, co.1, lett. l-quater, del D.Lgs. n. 165/2001, consiste in un provvedimento dell'Ente cui afferisce il dipendente, adeguatamente motivato, con il quale - a fronte della (**mera**) **iscrizione del dipendente nel registro delle notizie di reato** di cui all'art. 335, c.p.p. in relazione ai delitti di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015 - viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione e con il quale, conseguentemente, viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, è necessario che venga data all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

Il provvedimento, poiché può avere effetto sul rapporto di lavoro del dipendente/dirigente, è impugnabile, in relazione a FINAOSTA, davanti al giudice ordinario territorialmente competente.

Come espressamente sottolineato dall'Autorità, *“il provvedimento di cui all'art 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 è attribuito alla competenza dei dirigenti generali nelle amministrazioni dello Stato, ma, trattandosi di norma di principio, è sicuramente applicabile a tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, dello stesso d.lgs. n. 165 (in virtù dell'art. 27 del medesimo decreto). Invece, più di un dubbio è sollevabile circa il fatto che sia applicabile obbligatoriamente per tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, tra cui rientrano gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste. La soluzione più equilibrata è quella di ritenere che il provvedimento motivato, **con il quale l'amministrazione valuta se applicare la misura, debba essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico). In entrambe i casi l'ente deve agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale”**.*

In ragione di quanto precede, FINAOSTA - ferma restando la piena applicazione della misura del trasferimento obbligatorio di cui al D. Lgs. 97/2001 - valuterà se, acquisita la notizia della avvenuta iscrizione del dipendente nel registro di cui all'art. 335, c.p.p., procedere o meno all'adozione del provvedimento motivato onde stabilire

se applicare ed in che termini la rotazione di cui al D. Lgs. 165/2001 (i.e. rotazione straordinaria in senso stretto).

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Rotazione (ordinaria e straordinaria)	Rotazione ordinaria/ misure alternative individuate	Owner delle procedure RPCT su consultazione	In sede di progettazione delle procedure aziendali dovrà essere considerato il profilo della segregazione delle funzioni e delle altre misure individuate in alternativa alla rotazione	Risultanze della procedura adottata, conferente al principio di segregazione delle funzioni e delle altre misure alternative individuate	100% (ad evento) Contenimento del rischio di eccessive concentrazioni di potere in capo ad un unico soggetto
	Rotazione straordinaria	Consiglio di Amministrazione	Ad evento	Adozione del provvedimento	

M13. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Ai sensi dell'art. 35-bis, del D. Lgs. n. 165/2001, come introdotto dalla l. n. 190/2012, "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari".

In attuazione di quanto previsto dalla disposizione sopra richiamata, i componenti di commissioni richiamate e i relativi segretari rendono apposita dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, nella quale attestano l'inesistenza di condanna per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, oltre all'inesistenza di situazioni di conflitto d'interessi o di cause di astensione.

Le dichiarazioni sono oggetto di controllo, a campione o, in caso di ragionevole dubbio, mirato ad opera da parte del RPCT.

Si precisa che tale misura viene applicata dalla Società in via volontaria per quanto riguarda le commissioni giudicatrici eventualmente costituite per l'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	Acquisizione delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 35-bis, D. Lgs. 165/2001 / Assenza di conflitto di interessi o ulteriori cause di astensione	Responsabile della struttura di riferimento / RPCT	A campione	Presenza delle dichiarazioni di ogni componente della commissione / segretario / incarico di assegnazione alla Funzione	50% delle procedure interessate dalla verifica Rafforzamento dei controlli

M14. Incarichi extraistituzionali

Sebbene non trovi applicazione, nei confronti della Società, la disciplina in materia di incarichi extraistituzionali di cui all'art. 53, del D. Lgs. n. 165/2001, FINAOSTA verifica che i dipendenti svolgano, ove

ammessi, eventuali incarichi al di fuori del ruolo ricoperto in azienda esclusivamente a fronte di **espressa autorizzazione da parte della Società e previa verifica in ordine all'assenza di situazioni**, anche solo potenziali, di conflitto di interessi, in ottemperanza alle previsioni statuarie.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione in tema previsti dalla legge, a cura della Funzione Risorse Umane.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Incarichi extraistituzionali conferiti o autorizzati	Definizione di Policy "incarichi extraistituzionali"/ Richiesta di autorizzazione da indirizzare al CdA	HR/ RPCT	Entro 31.03.2024	N. autorizzazioni richieste	100% Sensibilizzazione dei dipendenti in relazione al problema inerente allo svolgimento di incarichi esterni alla Società in situazione di conflitto di interessi
	Monitoraggio del rispetto in ordine al divieto di svolgere attività extraistituzionale in situazione di conflitto di interessi	HR/ RPCT	Entro dicembre di ogni anno		
	Verifica in ordine all'assenza di conflitto di interessi	CdA, supportato dai responsabili delle strutture	Puntuale, ad evento	Verbale del CdA da cui risulta la verifica in ordine all'assenza di conflitto di interessi	

M15. Trasparenza

Relativamente alla trasparenza, intesa quale misura di prevenzione di livello generale, si rinvia alla **Sezione II** del presente Piano.

M16. Patto di integrità

Nel corso del 2024 verrà adottato il Patto di Integrità, quale ulteriore misura a presidio dell'area di rischio affidamenti, rispetto al quale saranno implementati i relativi controlli.

L'art. 1, co. 17, della l. 190/2012 prevede espressamente l'opportunità di introdurre negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, clausole di rispetto della legalità la cui inosservanza è passibile di sanzione.

Il Patto di Integrità è un documento contenente una serie di condizioni dirette a valorizzare comportamenti eticamente adeguati che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, permettendo così un "controllo reciproco" delle parti contraenti.

La legittimità di questa tipologia di misura è sancita già a far data dalla determinazione 4/2012 dell'AVCP, una specifica determinazione della Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici la quale ha evidenziato come l'accettazione delle clausole sancite nei Protocolli di legalità, attraverso la presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta, comporti in realtà l'accettazione di regole comportamentali già doverose per tutti i concorrenti, e che in caso di loro violazione aggiungono possono aggiungere anche sanzioni di carattere patrimoniale alla comune conseguenza dell'estromissione della gara.

Pertanto, in attuazione di quanto sopra, FINAOSTA dal 2024 ha previsto che i contratti inerenti a lavori, servizi e forniture **economicamente rilevanti** siano accompagnati dal Patto di Integrità.

In tutti gli avvisi, i bandi di gara, le lettere di invito, le Richieste di Offerta o formule analoghe di acquisto è riportato che il mancato rispetto delle clausole contenute nel Patto d'Integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura.

A lato del Patto di Integrità, la Stazione promuove l'utilizzo dello strumento del Protocollo di Legalità quale ulteriore presidio avverso fenomeni corruttivi o di illegalità, anche come da ultimo disciplinato dal d.l. n. 76/2020, conv. in l. n. 120/2020 (c.d. "Decreto Semplificazioni").

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Patto di integrità	Introduzione del documento e adeguamento degli atti di affidamento	Responsabile Servizio Appalti in coordinamento con RPCT	Nel corso del 2024	Adozione format; controlli a campione del RPCT	Valori attesi: 100% Impatti attesi: sensibilizzazione degli operatori economici; rafforzamento dei controlli nell'ambito delle procedure di affidamento

M17. Coordinamento con le misure in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007)

Tra le novità previste, dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022, va segnalato un rafforzamento dell'antiriciclaggio, impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta in cui potessero incorrere all'interno della pubblica amministrazione e delle stazioni appaltanti. È stato evidenziato nel Piano, infatti, il legame esistente tra la battaglia antiriciclaggio e la lotta anticorruzione e finanziamento al terrorismo. Anche le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 sono da intendersi come strumenti di creazione di valore pubblico. Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione / ente entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell'impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

Finaosta, essendo un Intermediario Finanziario Vigilato ai sensi dell'art.106 del TUB, per la tipologia di attività svolta (erogazione di finanziamenti) rientra tra i soggetti destinatari degli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007). Per tali motivi, in ottemperanza alla normativa Banca d'Italia, già da tempo, si è dotata di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita istituendo la Funzione Antiriciclaggio e nominando il Delegato alla Segnalazioni di Operazioni Sospette.

Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia. In particolare, è stata predisposta una procedura che disciplina i seguenti aspetti:

- adeguata verifica della clientela;
- valutazione del rischio;
- gestione del rischio;
- limitazioni relative al trasferimento di denaro;
- segnalazione di operazioni sospette.

Tale complesso normativo, operativo e procedurale è finalizzato non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, della Società in fatti di riciclaggio e terrorismo.

Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

La Funzione Antiriciclaggio si è, inoltre, fatta promotrice di iniziative di formazione del personale anche nel corso del 2023.

Finaosta risponde, dunque, in modo responsabile alla complessità e pericolosità dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale.

Finaosta riserva assoluto impegno alle politiche volte a prevenire il proprio coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale che possano danneggiarne reputazione e stabilità. Esso svolge le proprie attività in conformità alle disposizioni normative nazionali e comunitarie. Si dota ed aggiorna le proprie disposizioni interne, le procedure, i programmi di formazione, le attività di monitoraggio ed i controlli volti a garantire il rispetto della normativa vigente da parte del personale, degli amministratori, dei sindaci.

La Funzione Antiriciclaggio ha definito, poi, un processo di autovalutazione del rischio di riciclaggio basato sulle seguenti macro – attività:

- identificazione del rischio inerente (identificazione dei rischi attuali e potenziali cui FINAOSTA è esposta in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta, mediante stima della severità del rischio e probabilità di accadimento);
- analisi della vulnerabilità (analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità);
- determinazione del rischio residuo e delle relative modalità di mitigazione giungendo alla definizione del rischio specifico cui la Società risulta esposta.

Per lo svolgimento di tali fasi, la Funzione Antiriciclaggio ha dapprima identificato le linee di business in cui FINAOSTA opera (i) Area Crediti (istruttoria/monitoraggio/contenzioso); (ii) Area Partecipazioni; (iii) Area Finanza.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Coordinamento con le misure in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (D. Lgs. n. 231/2007)	Scambio Flussi informativi con la Funzione AML	RPCT	In essere	Segnalazioni anomalie da parte della Funzione AML	Valori attesi: 100% Impatti attesi: sensibilizzazione del personale dipendente in merito alla normativa di riferimento

2. Misure specifiche

Misure di prevenzione proprie dei processi di FINAOSTA

In relazione alla propria *mission* ed operatività, FINAOSTA si dota di specifici presidi volti a garantire la legittimità e l'efficienza della propria azione. Tali presidi sono rappresentati dalle procedure, dai protocolli, dai controlli e audit periodici, dai flussi informativi, dai monitoraggi del Socio pubblico (e così via) introdotti, nel corso degli anni.

Per il dettaglio dei presidi in questione, per come imputati ai singoli processi della Società, si rinvia all'Allegato 1 al presente Piano.

Raccordo con il MOG 231

Ai sensi della Determinazione ANAC n. 1134/2017 “Il comma 2-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del “modello 231”, ma non ha reso obbligatoria l’adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell’impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il “modello 231” e di limitarsi all’adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L’ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l’adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società, che abbiano o meno adottato il “modello 231”, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa”.

Già nell’ambito della propria Determinazione 8/2015, l’ANAC ha precisato che “la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l’introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l’ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione”.

In relazione a quanto sopra, il sistema preventivo della Società si basa sull’adozione del Modello 231 e sul presente Piano, ricordando che le situazioni potenzialmente rilevanti previste dalla Legge 190/2012 sono più ampie delle fattispecie penalistiche prese in considerazione dal D. Lgs. 231/2001 e non presuppongono di aver agito nell’interesse a vantaggio dell’ente, e che il Piano e il Modello 231 non hanno struttura omogenea e fanno perno l’uno sulla mappatura dei processi e l’altro su specifiche fattispecie di reato, e pertanto si ritiene preferibile mantenere distinti i due documenti.

La Società provvede ad assicurare il **costante raccordo** tra i controlli facenti capo ai due sistemi (231 e 190) e, dunque, tra il RPCT e l’Organismo di Vigilanza, con particolare riguardo ai **flussi informativi** e alle eventuali **azioni strategiche** da assumere in via condivisa.

Sezione TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

I. I principi e linee direttrici di FINAOSTA

La Società condivide e assicura la trasparenza della propria organizzazione e attività, intesa quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale - Sezione "Società Trasparente" - nonché piena operatività all'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D. Lgs. n. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva, esaustiva e corretta pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale, anche sotto il profilo del formato (di tipo aperto) da utilizzare e delle disposizioni in merito al riutilizzo;
- la piena accessibilità ai dati aziendali nei limiti di quanto previsto dalla legge (i.e. pubblicazione dei dati / documenti / informazioni con formato di tipo aperto secondo quanto previsto dall'AGID e dal D. Lgs. n. 33/2013);
- la promozione della trasparenza - anche facoltativa - quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

1. La sezione del sito istituzionale "Società Trasparente"

La sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale di FINAOSTA è in continuo aggiornamento, ed è attualmente oggetto di interventi di implementazione al fine di dare compiuta attuazione alle innovazioni introdotte dalla Determinazione ANAC n. 1134/17.

Sottosezione di I° livello (Macrofamiglia)	Sottosezione di II° livello
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza Atti generali
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo (in carica e cessati) Sanzioni per mancata comunicazione dei dati Articolazione degli uffici Telefono e posta elettronica
Consulenti e Collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza
Personale	Incarico di direttore generale Titolari di incarichi dirigenziali Dirigenti cessati Dotazione organica Tassi di assenza Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) Contrattazione collettiva Contrattazione integrativa
Selezione del personale	Reclutamento del personale
Performance	Ammontare complessivo dei premi
Enti controllati	Società partecipate Enti di diritto privato controllati
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura
Bandi di gara e contratti	Pubblicazione Affidamento Esecutiva Sponsorizzazioni Procedure di somma urgenza e di protezione civile Finanza di progetto
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione
Bilanci	Bilancio Provvedimenti

Sottosezione di I° livello (Macrofamiglia)	Sottosezione di II° livello
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare
	Canoni di locazione o affitto
Controlli e rilievi sull'Amministrazione	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
	Organi di revisione amministrativa e contabile
	Corte dei Conti
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità
	Class action
	Costi contabilizzati
	Liste di attesa
	Servizi in rete
Pagamenti	Dati sui pagamenti
	Indicatore di tempestività dei pagamenti
	IBAN e pagamenti informatici (n.a.)
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche
Informazioni ambientali	Informazioni ambientali
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione
	Accesso Civico
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati
	Dati ulteriori

2. Articolazione delle responsabilità in tema di trasparenza e tempistiche

Nell'Allegato 2 al presente PTPCT sono indicati i soggetti sui quali gravano gli obblighi di elaborazione e pubblicazione dei singoli dati, documenti o informazioni oggetto di pubblicazione obbligatori agli effetti dell'Allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Soggetti coinvolti nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione:

- **Responsabili di direzione e di servizio**, come dettagliati nell'Allegato 2 al presente PTPCT, curano che abbia luogo la tempestiva e la regolare selezione, estrazione, elaborazione ed inoltro dei dati, delle informazioni e dei documenti di competenza della propria Struttura Aziendale ai fini della pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento degli stessi;
- **RPCT**: riceve in copia i dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione. Verifica la completezza e svolge l'attività di monitoraggio (cfr., a seguire, "Monitoraggio e riesame del PTPCT").
- **SSI**: ricevuti i dati, i documenti e le informazioni li pubblica all'interno delle sotto sezioni di I e II livello di "Società trasparente" specificate nella mail di richiesta di pubblicazione. Qualsiasi modifica, integrazione o cancellazione di dati, documenti ed informazioni pubblicati nella sezione "Società trasparente" del sito web di FINAOSTA, nonché della sua stessa struttura, deve essere richiesta per iscritto dai Responsabili di direzione e di servizio, o dal RPCT, ad SSI, ed eseguita esclusivamente da quest'ultimo;
- **DPO**: è coinvolto dal RPCT laddove emergano aspetti rilevanti in materia di protezione dei dati personali. Invero, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

In merito alle tempistiche di pubblicazione, il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Considerata la dimensione della struttura e le modalità di pubblicazione, nell'Allegato 2 al presente PTPCT sono indicati, per ciascun obbligo di pubblicazione, nel rispetto delle scadenze indicate nell'allegato alla delibera ANAC 1134/17, i termini entro i quali Finaosta adempie al relativo obbligo di pubblicazione. Pertanto, laddove il Dlgs. 33/2013 prescrive che la pubblicazione debba essere effettuata "tempestivamente", la tempestività viene intesa in relazione ai termini singolarmente indicati nell'Allegato 2.

3. Obiettivi operativi in tema di trasparenza amministrativa

Si riportano, a seguire, gli obiettivi ultronei rispetto a quanto previsto - in via obbligatoria - dal quadro normativo di riferimento:

- un ampio ed effettivo coinvolgimento degli *stakeholder* interni ed esterni nel processo di elaborazione del PTPCT;
- l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative di trasparenza;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati (anche attraverso il coinvolgimento e la richiesta del parere dei Soci della Società e degli *stakeholder*), finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi d'imparzialità e di buon andamento della Società, nonché dei dati che riguardano la gestione e l'uso delle risorse, i procedimenti, le attività dei singoli uffici, la *performance*, i servizi e i costi a essi imputati etc.;
- costante verifica dell'usabilità dei dati pubblicati;
- attenta gestione delle specifiche responsabilità riconosciute ai Responsabili della Società;
- ove possibile, la rilevazione, mediante appositi strumenti, del livello di soddisfazione degli utenti in merito alla sezione "Società trasparente" del portale istituzionale della Società.

4. Attestazione del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione

Il Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA ha nominato i componenti dell'Organismo di Vigilanza in qualità di Organismo Indipendente di Valutazione per lo svolgimento dell'attività di attestazione del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013.

L'attività si svolgerà secondo le modalità e le tempistiche indicate da apposita delibera ANAC.

5. Accesso civico

In attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, nonché dalle correlate prassi intervenute in materia (in particolare, per le società in controllo pubblico, la Determinazione ANAC n. 1134/2017, nonché, nei limiti di applicabilità, la Delibera ANAC n. 50/2013), la Società si dota di un apposito sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del surrichiamato Decreto Trasparenza.

Il Sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico (semplice e generalizzato) della Società è disciplinato apposita procedura aziendale che verrà aggiornata nel corso del 2024.

La finalità della procedura è quella di fornire indicazioni operative ai soggetti coinvolti nel procedimento di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico, indicando:

- i soggetti cui è consentito presentare l'istanza;
- l'oggetto, i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza, anche in relazione al dato/informazione/documento richiesto;
- gli organi deputati a ricevere l'istanza
- le modalità di gestione dell'istanza e alla trasmissione dell'istanza medesima ai soggetti che sono in possesso del dato/informazione/documento richiesto;
- le responsabilità dei soggetti, a vario titolo, coinvolti nel procedimento di gestione dell'istanza;
- la tenuta del registro degli accessi (documentale, civico semplice e civico generalizzato).

Le istanze di accesso civico, semplice o generalizzato, possono essere trasmesse indifferentemente tramite mail, PEC. o posta tradizionale, secondo quanto sul sito della Società, Sezione "Società Trasparente", "Accesso Civico. Ai sensi dell'art. 2, comma 9-*bis*, della L. 7 agosto 1990, n. 241, il titolare del potere sostitutivo è il Direttore Generale.

6. Formazione e informazione

La Società, per il tramite del RPCT, assicura adeguati percorsi formativi in materia di trasparenza amministrativa, la trasmissione di note informative in tema di obblighi di pubblicazione e/o all'accesso civico, semplice e generalizzato, nonché partecipa e, ove possibile, programma momenti istituzionali nell'ambito del quale rappresenta il livello di implementazione dei sistemi di controllo interno dell'Ente e le misure concretamente adottate per la trasparenza.

7. Monitoraggio della trasparenza

Per un efficace monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza, il RPCT effettua un monitoraggio costante sulle pubblicazioni richieste dalle Strutture al Servizio Sistemi Informativi, anche mediante la ricezione delle richieste (via mail) di aggiornamento delle informazioni contenute sul sito aziendale. In ogni caso, può provvedere a:

- effettuare periodicamente verifiche di tipo campionario sul corretto adempimento agli obblighi di pubblicazione;
- condurre attività di indagine per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Piano a seguito di segnalazioni pervenute;
- concordare con il responsabile della struttura organizzativa interessata le opportune azioni correttive ove a seguito delle verifiche si rilevi una condizione di criticità.

L'esito di ogni attività deve essere documentato mediante apposito report, e presentato al Consiglio di Amministrazione in occasione di apposite relazioni semestrali.

8. Trasparenza e protezione dei dati personali

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati personali.

Invero, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013, in particolare, la trasparenza deve essere attuata nel rispetto delle disposizioni in tema di protezione dei dati personali.

Conseguentemente, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. In tal senso si richiamano le previsioni del Regolamento UE 679/2016 (c.d. "GDPR"), nonché le Linee Guida del Garante della Protezione dei Dati Personali del 2014 (e corrispondenti FAQ pubblicate sul sito istituzionale), così come i pareri e gli ulteriori interventi del Garante in materia di pubblicazioni sul web.

Quale regola generale, pertanto, prima di procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, occorre sempre verificare:

- che la disciplina in materia di trasparenza preveda uno specifico obbligo di pubblicazione;
- che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento. Lo stesso D. Lgs. n. 33/2013, all'art. 7-bis, comma 4, dispone che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

9. Pubblicazioni in materia di appalti

Nel P.N.A. 2023 (Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023), gli obblighi di trasparenza nei contratti pubblici sono ricostruiti secondo tre differenti fattispecie, alle quali si rinvia.

Fattispecie	Publicità Trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella "sezione amministrazione trasparente" sottosezione "bandi di gara e contratti", secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n.261/2023 e n. 264/2023 (e relativo allegato 1) e successivi aggiornamenti.

DISPOSIZIONI FINALI

I. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione, da parte dei dipendenti ovvero di altri soggetti delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14, della l. n. 190/2012. Si applica, in ogni caso, il C.C.N.L. di riferimento, cui si rinvia.

1. Misure nei confronti dei dipendenti

I procedimenti disciplinari nei riguardi dei dipendenti, il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni saranno applicate, ai sensi di quanto previsto dalle vigenti norme di legge e di contratto, in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Per quanto riguarda l'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, alla Direzione aziendale.

Il sistema disciplinare di cui sopra è soggetto a costante verifica da parte del RPCT, del Direttore Generale e dei singoli Dirigenti per quanto di competenza.

2. Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (amministratori)

In caso di violazione del Piano da parte di soggetti apicali diversi dai dipendenti il RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

3. Misure nei confronti di soggetti terzi

I comportamenti in violazione del Codice Etico e del Piano da parte dei Soggetti Terzi aventi rapporti contrattuali con la Società (*partners* commerciali e finanziari, consulenti, collaboratori) sono sanzionati secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che è dovere della Società inserire nei relativi contratti.

II. ESITI DEL MONITORAGGIO

In relazione all'anno 2023, il monitoraggio del Piano ha riguardato, nell'ottica della integrale revisione del sistema, tanto l'attuazione delle misure di livello generale quanto di livello specifico, con la collaborazione dei diversi responsabili delle Strutture. Per le risultanze si rinvia anche alla relazione annuale (anno 2023) redatta a cura del RPCT.

Gli esiti del monitoraggio sono formalizzati in apposite schede, di livello generale e specifico, agli atti dell'Ufficio del RPCT.

Si rappresentano, a seguire, i dati di maggiore interesse:

Non si sono verificati eventi corruttivi e non risultano procedimenti disciplinari. E' stato rilevato un evento da annoverarsi nell'area della cattiva amministrazione. Il tema attenzionato da OdV e RPCT ha determinato la revisione di Policy e procedure operative di riferimento.

Non sono pervenute segnalazioni *whistleblowing*. La procedura è stata aggiornata.

Non si registrano violazioni del D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità/incompatibilità di incarichi e cariche)

Si riscontrano un buon livello di implementazione della Sezione "Società Trasparente" (Obblighi di pubblicazione)

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata erogata (FOCUS Whistleblowing e interrelazioni con le figure dell'OIV e del RPCT). E' stata programmata la formazione di livello specifico e di livello generale (I trimestre 2024).

Non sono pervenute istanze di accesso civico.

Il Codice Etico è allineato ai dettami della l. 190/2012. Non risultano violazioni.

ALLEGATI

Allegato 1 | *Gestione del rischio*

Allegato 2 | *Obblighi di pubblicazione*